

ANNO 2022/2023

Seduta IV: lunedì 20 giugno 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	476
2. Proposta d'ordine di deputato.....	476
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	477
4. Proposte di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	479
5. Proposte di riattribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	479
6. Proposte di attribuzione a Commissioni di mozioni	480
7. Mozione evasa	480
8. Mozione ritirata.....	480
9. Riattribuzione di iniziativa popolare costituzionale elaborata.....	480
10. Presentazione di atti parlamentari	481
11. Elezione del Magistrato dei minorenni (concorso n. 2/22).....	481
- Rapporto del 2 giugno 2022 della Commissione giustizia e diritti	
12. Elezione di un giudice dei provvedimenti coercitivi (concorso n. 3/22).....	482
- Rapporto del 2 giugno 2022 della Commissione giustizia e diritti	
13. Consuntivo 2021.....	482
- Messaggio del 13 aprile 2022 n. 8141	
- Rapporto del 7 giugno 2022 n. 8141 R; relatore: Fiorenzo Dadò	
14. Chiusura della seduta e rinvio	499

PRESIDENZA: Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 14:05 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Isabella - Jelmini -

Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Bourgoin - Forini - Imelli

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

LA MANTIA L., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha approvato il nuovo calendario delle sedute del Gran Consiglio per l'anno 2023, che ci sarà trasmesso via e-mail dai Servizi del Gran Consiglio. Le date saranno pubblicate sul sito.

Vi informo inoltre che, con sentenza del 24 maggio 2022¹, il Tribunale federale ha respinto il ricorso in materia di diritto pubblico contro la [Legge sull'apertura dei negozi](#) [RL 945.200]². Infine, vi comunico che per il punto 22 all'ordine del giorno³ non è stato presentato il rapporto di minoranza, seppure fosse stato preannunciato.

2. PROPOSTA D'ORDINE DI DEPUTATO

PRONZINI M. - Come anticipato alla Presidente, vorrei presentare una mozione d'ordine. Ritengo che non abbia più alcun senso non potersi esprimere dal pulpito. Chiedo dunque che l'aula si pronunci sulla possibilità di poter ritornare a intervenire dallo stesso.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Da parte mia ribadisco che, come tutti sappiamo, la pandemia non è ancora stata superata. Tuttavia, metto in discussione la proposta d'ordine del deputato Pronzini.

Ai sensi dell'art. 128 cpv. 5 LGC, è aperta la discussione sulla proposta d'ordine.

¹ Sentenza del Tribunale federale n. [2C 625/2021](#), 24.05.2022.

² Il ricorso è stato depositato in data 18 agosto 2021 contro le modifiche apportate dal Gran Consiglio il 12 aprile 2021 all'art. 10 cpv. 3 e all'art. 14 cpv. 4 della Legge sull'apertura dei negozi, nell'ambito della trattazione dell'[iniziativa parlamentare elaborata: Modifica della Legge sull'apertura dei negozi: basta divieti, più libertà!](#), Fabio Käppeli e cofirmatari, 17.02.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XL](#), 12.04.2021, pp. 6326-6327, e [Seduta XLI](#), 12.04.2021, pp. 6776-6796).

³ Si tratta del seguente oggetto: [iniziativa parlamentare elaborata: Modifica della LEDP: presentazione del certificato di solvibilità delle esecuzioni con le proposte di candidatura per le elezioni degli esecutivi cantonale e comunali](#), Claudio Franscella e cofirmatari, 31.05.2021.

PELLEGRINI E. - Propongo di votare immediatamente senza discussione.

Messa ai voti, la proposta d'ordine è accolta con 45 voti favorevoli, 22 contrari e 7 astensioni. I deputati che lo desiderano potranno pertanto intervenire dal pulpito.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buri S. - Buzzini B. - Caroni P. - Censi A. - Corti N. - Dadò F. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Pamini P. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Pronzini M. - Ris M. - Robbiani M. - Soldati R. - Speciali A. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Biscossa A. - Caprara B. - Caverzasio D. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrara N. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gianella Alessandra - Gianella Alex-Käppeli F. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Noi M. - Passardi R. - Pini N. - Polli M. - Sirica F. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si astengono:

Buzzi M. - Ermotti-Lepori M. - Ghisletta R. - Ortelli P. - Pagani L. - Riget L. - Schnellmann F.

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8151 11 maggio 2022

Rapporto sulla mozione del 22 novembre 2021 presentata da Anna Biscossa e cofirmatari per il gruppo PS "Coinvolgimento annuale del Parlamento sull'avanzamento del Piano d'azione cantonale per le pari opportunità in Ticino e sull'analisi della parità salariale da parte del Consiglio di Stato"
(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8156 18 maggio 2022

Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 19 ottobre 2020 nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Modifica dell'articolo 22 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip): gratifiche per anzianità di servizio che tengano conto della variazione del grado d'occupazione del dipendente"
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8157 18 maggio 2022

Rapporto sulla mozione presentata il 22 novembre 2021 da Raoul Ghisletta "Per una migliore gestione delle supplenze di breve e lunga durata"
(*)

- n. 8158 25 maggio 2022
Rapporto sulla mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Fabio Käppeli e cofirmatari "L'arti e mestieri nel nuovo quartiere Officine a Bellinzona"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8159 25 maggio 2022
Modifica della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario del 18 aprile 1989: estensione della protezione dei giovani e dal tabagismo passivo alle sigarette elettroniche
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8160 8 giugno 2022
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 22 novembre 2021 presentata nella forma elaborata da Luigina La Mantia e cofirmatari "Per la modifica dell'art. 5 L-rilocc: aggiunta di un nuovo art. 5c per il sostegno al collocamento per persone che hanno subito violenza domestica, indipendentemente dal permesso di soggiorno"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8161 8 giugno 2022
Rapporto sulla mozione del 22 novembre 2021 presentata da Fiorenzo Dadò, Marco Passalia e cofirmatari "Per una vera promozione dell'energia solare in Ticino: una giusta remunerazione della corrente per i privati che installano un impianto fotovoltaico sul tetto della propria casa"
(*)
- n. 8162 15 giugno 2022
Rapporto sull'iniziativa parlamentare elaborata del 18 ottobre 2021 presentata da Ivo Durisch e cofirmatari per il gruppo PS "Per la modifica dell'art. 2 della Legge sul salario minimo: anche i lavoratori distaccati devono sottostare al salario minimo legale previsto dalla Legge sul salario minimo"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8163 15 giugno 2022
Rapporto sulle iniziative parlamentari elaborate del 20 settembre 2021 presentate da Matteo Pronzini e cofirmatarie:
▪ "Per la modifica dell'art. 13 della Costituzione ticinese: articolo costituzionale e aggiramento del salario minimo: l'MPS-POP- Indipendenti era stato facile profeta"
▪ "Per la modifica dell'art. 3 della Legge sul salario minimo dell'11 dicembre 2019 (Legge salario minimo e aggiramenti: l'MPS-POP-Indipendenti era stato facile profeta"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8164 15 giugno 2022
Rapporto sulla mozione del 14 dicembre 2021 presentata da Matteo Quadranti "Mafie in Ticino: è ora di un pool cantonale"
(*)

n. 8165 15 giugno 2022

Rapporto sull'iniziativa parlamentare elaborata dell'11 aprile 2022 presentata da Fabrizio Garbani Nerini "Modifica dell'art. 45 della LOC"
(alla Commissione Costituzione e leggi)

(*) Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.

4. PROPOSTE DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Dadò F. e Ghisla A. - 30.05.2022

Modifica dell'art. 5 della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994: no all'uso dell'energia idroelettrica per l'estrazione (*mining*) di criptovalute"
(alla Commissione gestione e finanze)

Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Indipendenti - 30.05.2022

Modifica dell'art. 12 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino: adeguare le pensioni all'inflazione
(alla Commissione gestione e finanze)

Lepori Sergi A. e cof. per l'MPS-POP-Indipendenti - 30.05.2022

Abrogazione dell'art. 83a della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti: incompatibilità tra la funzione di docente e membro del Gran Consiglio
(alla Commissione Costituzione e leggi)

5. PROPOSTE DI RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Cedraschi A. e cof. - 30.05.2022

Possibilità di riduzioni fiscali in ambito energetico. Progetto pilota di Basilea: esempio di programma di risparmio energetico mediante aree verdi su tetti piani di edifici residenziali
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Soldati R. e cof. - 30.05.2022

Modifica dell'art. 9a cpv. 1 della Legge sulla polizia: allontanamento e divieto di rientro in ambito di violenza domestica
(alla Commissione giustizia e diritti)

6. PROPOSTE DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI (art. 105 cpv. 6 LGC)

DATA	DEPUTATO/A/I	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
08.11.2021 (MO 1627)	Aldi S. e Dadò F.	Violenza domestica: si introduca una protezione efficace della vittima	08.05.2022	Giustizia e diritti
22.11.2021 (MO 1629)	Dadò F. e cof.	Per una vera promozione dell'energia solare in Ticino: una giusta remunera-zione della corrente per i privati che installano un impianto fotovoltaico sul tetto della propria casa	22.05.2022	Ambiente, territorio ed energia

7. MOZIONE EVASA (ai sensi dell'art. 105 cpv. 7 LGC)

Polli M. e cof. per il gruppo PLR - 20.05.2020

Ticino polo di competenza nazionale per la ricerca

(v. messaggio del 17 giugno 2020 n. 7829 e v. rapporto della Commissione formazione e cultura del 16 maggio 2022 n. 7829 R)

8. MOZIONE RITIRATA

Matteo Quadranti e cof. - 16.09.2019

Non si mobbizzi con i permessi di domicilio e di dimora

(v. messaggio del 12 febbraio 2020 n. 7789)

9. RIATTRIBUZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE COSTITUZIONALE ELABORATA

Sirica F. (Primo proponente) - 27.10.2021

Per un salario minimo sociale

(alla Commissione gestione e finanze)

10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [500](#)).

11. ELEZIONE DEL MAGISTRATO DEI MINORENNI (CONCORSO N. 2/22)

Rapporto del 2 giugno 2022 della Commissione giustizia e diritti

GALUSERO G., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA E DIRITTI - Nel rapporto commissionale, per una dimenticanza, non è stato indicato il ritiro di un ulteriore candidato, che però figura nel rapporto della Commissione degli esperti.

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede con la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Magistrato dei minorenni.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite: 86
Schede rientrate: 86
Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 44

Risultato:
Schede bianche: 5
Schede nulle: 0

Fabiola Gnesa: 73
Luca Guastalla: 4
Barbara Pezzati: 1
Claudia Solcà: 3

La signora Fabiola Gnesa risulta pertanto eletta alla carica di Magistrato dei minorenni per il periodo di nomina fino al 31 dicembre 2030.

12. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEI PROVVEDIMENTI COERCITIVI (CONCORSO N. 3/22)

Rapporto del 2 giugno 2022 della Commissione giustizia e diritti

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite: 86
Schede rientrate: 86
Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 44

Risultato:
Schede bianche: 2
Schede nulle: 1

Ares Bernasconi: 56
Carlo Besomi: 0
Krizia Kono-Genini: 26
Daniel Ponti: 0
Claudia Solcà: 1

Il signor Ares Bernasconi risulta pertanto eletto alla carica di Giudice dei Provvedimenti coercitivi per il periodo di nomina fino al 31 dicembre 2030.

13. CONSUNTIVO 2021

Messaggio del 13 aprile 2022 n. 8141

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione generica si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione.

DADÒ F., RELATORE - In qualità di relatore del Consuntivo 2021 intervengo brevemente per illustrare in modo succinto quanto discusso in seno alla Commissione gestione e finanze: questa ha optato per un rapporto sostanzialmente neutro, dando per scontato che le considerazioni politiche competano ai singoli gruppi parlamentari, anche se il vero e decisivo dibattito – giocoforza profilato – sul futuro delle finanze cantonali andrà svolto in occasione del Preventivo per il 2023. I conti consuntivi, seppure presentino ancora un

disavanzo di 58.2 milioni di franchi, hanno chiuso in cifre nettamente migliori rispetto ai valori stimati nel Preventivo 2022⁴, che prevedeva un risultato di esercizio di -230 milioni di franchi; va comunque detto che il relativo messaggio era stato preparato in un momento in cui era oggettivamente difficile formulare previsioni, considerate le incognite sotto gli occhi di tutti. Non bisogna dimenticare che la fine del 2020 e la primavera del 2021 sono state segnate dalla recrudescenza del COVID-19, che ha determinato la chiusura di diverse attività economiche (pensiamo soprattutto al settore della ristorazione, dell'albergheria e più in generale del turismo), penalizzando la microimprenditorialità indipendente.

Pur dinanzi a una situazione finanziaria tutto sommato gestibile, resta evidente una certa fragilità delle finanze cantonali, per quanto non comparabile ad alcuni momenti vissuti negli ultimi anni, durante i quali si è assistito a importanti fasi di indebitamento e di autofinanziamento negativo che avrebbero meritato interventi finanziari più incisivi e soprattutto scelte di indirizzo e di gestione – anche per quanto riguarda il personale – diverse. Non a caso, nel 2014 Parlamento e Popolo hanno adottato il meccanismo del freno al disavanzo⁵, iscrivendolo nella Costituzione cantonale. Recentemente il popolo ha dato un

altro segnale chiaro, accogliendo il decreto del collega Morisoli⁶ approvato dalla maggioranza del Parlamento; a tal proposito vorrei comunque dire che tale successo in votazione popolare – che non può essere usato a geometria variabile, per contrastare ad esempio la minore entrata prevista dall'iniziativa popolare per la diminuzione delle imposte di circolazione⁷, che andremo a discutere tra qualche giorno – è da ascrivere allo spauracchio di aumenti ingiustificati delle tasse e delle imposte, più che all'interesse effettivo della gente per la stabilità delle finanze.

Per tornare al Consuntivo, l'esercizio 2021 chiude per ora nel rispetto del vincolo del freno al disavanzo, in quanto il conto di compensazione registra un saldo inferiore al limite del 9% dei ricavi correnti. Il debito pubblico, per contro, non è distante dai 2.2 miliardi di franchi, mentre il capitale proprio è pari a -98.8 milioni di franchi. È utile ricordare che già durante il mese di maggio 2021, contestualmente all'aggiornamento del Preventivo, il Governo ci aveva segnalato alcuni scostamenti evidenziati dai vari Dipartimenti; questi hanno fortunatamente permesso di ricondurre l'autofinanziamento in cifre positive, dando seguito alla richiesta formulata dalla Commissione gestione e finanze nel suo rapporto sul

⁴ [Messaggio n. 8060](#): *Preventivo 2022. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2023-2025*, 30.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXV](#), 24.01.2022, pp. 3941-3970, [Seduta XXVI](#), 25.01.2022, pp. 3973-4025, [Seduta XXVII](#), 26.01.2022, pp. 4028-4116 e [Seduta XXVIII](#), 26.01.2022, pp. 4120-4122).

⁵ [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28.03.2012 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XXXIV](#), 27.01.2014, pp. 4176-4202). Le modifiche costituzionali sono state accolte con il 55.1% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare del 18 maggio 2014.

⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19.10.2021, pp. 2755-2785). Il Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 è stato accolto dal popolo con il 56.9% di voti favorevoli durante la votazione del 15 maggio 2022.

⁷ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Per un'imposta di circolazione più giusta!*, Marco Passalia (primo proponente), 12.05.2017.

Preventivo 2021⁸. Anche il rendiconto intermedio di fine settembre dello scorso anno ha quantificato un disavanzo di -115 milioni di franchi, migliore quindi di 40 milioni rispetto all'ultimo Preconsuntivo. Determinanti sono stati l'aggiornamento delle stime del Prodotto interno lordo (PIL), la revisione al ribasso di alcune spese e i maggiori ricavi complessivi per 143 milioni di franchi. Per essere più precisi, l'aumento dei ricavi rispetto al Preventivo è stato determinato soprattutto dalla quota dell'utile della Banca nazionale svizzera (BNS), cresciuta di 80 milioni di franchi rispetto a quanto preventivato. Questo incremento è da ricondurre alla nuova convenzione del 29 gennaio 2021 tra la BNS e il Dipartimento federale delle finanze (DFF) per il periodo 2021-2025⁹ che prevede, in funzione del livello dell'utile di bilancio, una distribuzione massima di 6 miliardi di franchi a Confederazione e Cantoni (come avvenuto lo scorso anno).

Per terminare, sappiamo che il Governo sta già lavorando al Preventivo 2023, adottando un approccio pragmatico che tiene conto di tutte le incidenze sui conti, comprese le spese supplementari causate dalla crisi in Ucraina, inevitabili nonostante l'aiuto della Confederazione. Le avvisaglie degli ultimi mesi e delle ultime settimane lasciano trasparire con evidenza un nervosismo in crescendo, che non è certo preludio di buona intesa e concertazioni per i mesi a venire. Dovremmo tutti renderci conto che per tentare di trovare una, per ora, tutt'altro che scontata maggioranza in vista della discussione di dicembre sul Preventivo 2023 sarà importante mettere al primo posto la volontà di tenere aperto un dialogo costruttivo sia tra Consiglio di Stato e Parlamento, sia – se non soprattutto – tra i gruppi parlamentari, appellandosi alla responsabilità da parte di tutti, anche se ciò non deve assolutamente indurre a un generale appiattimento del legittimo quanto doveroso confronto tra le diverse sensibilità presenti in Gran Consiglio.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Potremmo definirlo un Consuntivo di transizione, sottoscritto da tutti senza particolari osservazioni, che fortunatamente riporta un risultato migliore delle previsioni e delle aspettative. Questo perché sappiamo tutti che il vero banco di prova sarà il Preventivo 2023, nel quale inizieranno a delinearsi le prime proposte per andare in direzione dell'equilibrio dei conti entro il 2025 e dove emergeranno ulteriormente le varie sensibilità dei partiti politici. La discussione che ci aspetta oggi è facilmente prevedibile; provo quindi a portare qualche riflessione, sperando che non passeremo le prossime ore distribuendo colpe a destra e a sinistra, dato che per alcuni sarà colpa del Consiglio di Stato, per altri del "decreto Morisoli"¹⁰ – ormai dipinto come il peccato originale – e, per altri ancora, degli sgravi fiscali degli scorsi anni.

Le cifre sono davanti agli occhi di tutti. Partiamo con il dato positivo di questi ultimi giorni: le finanze cantonali migliorano rispetto al Preventivo 2022, ma il disavanzo resta importante. Ancora una volta possiamo dire grazie alla BNS, che ultimamente ci sta dando spesso un colpo di mano, ma su cui sappiamo bene di non poter fare affidamento perché non sarà sempre così. Passiamo alla parte più delicata: fortunatamente stiamo assistendo all'ultimo – si spera – colpo di coda della crisi legata alla pandemia, che ha ancora generato alcuni costi, ma dobbiamo fare i conti con il conflitto in Ucraina che, al di là degli aiuti messi in

⁸ [Messaggio n. 7892](#): *Preventivo 2021. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2022-2024*, 30.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, pp. 3651-3681 e [Seduta XXVIII](#), 15.12.2020, pp. 3731-3783).

⁹ [Convenzione tra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale svizzera sulla distribuzione dell'utile della Banca nazionale svizzera](#), 29.01.2021.

¹⁰ Si veda [nota n. 6](#).

campo dalla Confederazione, si sta delineando molto problematico per tutta una serie di motivi. Il generale aumento dei prezzi pesa e peserà anche in futuro sulle tasche di tutti, ma anche sulle casse pubbliche. Le previsioni economiche sono già state ritoccate al ribasso; vi sarà da gestire anche l'inflazione e la situazione cambia velocemente, in un quadro di incertezza che non aiuta a fare previsioni precise. Sono tutti elementi che dovremo tenere in considerazione e che temo ci accompagneranno ancora per diversi mesi. Inoltre, con la votazione del 15 maggio¹¹, abbiamo intrapreso una strada ben precisa e condivisa dalla popolazione, imponendoci un'ulteriore e approfondita riflessione su come spendiamo i soldi. Anche questa ci accompagnerà per i prossimi anni, per riuscire a riequilibrare le finanze del Cantone. Riuscire a gestire bene tale situazione è un compito di tutti noi, sia del Parlamento sia del Governo: speriamo si riesca a lavorare in questo senso. Proprio un anno fa, in questa stessa occasione¹², abbiamo formulato un appello a tutti partiti, sperando che vi fosse modo di eseguire una riflessione generale condivisa, ragionando sul medio e lungo termine sulla situazione molto fragile a livello finanziario che abbiamo davanti a noi. Un esempio di cui discuteremo nei prossimi giorni sono le imposte di circolazione¹³: tutti siamo concordi nel volerle ridurre perché è giusto e necessario, visto che sono le più care in Svizzera, ma secondo noi ciò va fatto in modo equilibrato e sostenibile. È troppo facile continuare ad andare avanti come se avessimo riserve illimitate, pensando che tanto qualcun altro troverà una soluzione o che si potrà continuare a incrementare il debito pubblico. Da parte nostra, non condividiamo simile ragionamento e, se proseguiremo ad approvare proposte senza questo tipo di riflessione, da qualche parte i soldi mancheranno e peseranno ulteriormente sulla situazione finanziaria del Cantone. Il problema è che non abbiamo ancora sentito dove e come compensare, ma magari in questi giorni qualcuno ci illuminerà. Detto questo, porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto sul Consuntivo 2021 e ringrazio il relatore Fiorenzo Dadò per il lavoro svolto.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Paese continua a lavorare, a garantire la pace sociale e il pagamento di imposte e tributi vari, che continuano ad aumentare di anno in anno. L'intervento del collega Dadò è stato molto puntuale, ma su di un aspetto mi permetto di dissentire: le finanze cantonali non sono fragili, dato che le entrate continuano ad aumentare. Nel 2016 i ricavi erano di 3'574 milioni di franchi e nel 2021 di 4'160 milioni: in 5 anni sono quindi aumentati di 500 milioni. È vero che vi è anche un effetto limitato dovuto a entrate straordinarie, ma questo andamento non può essere identificato come un segnale di fragilità delle finanze. La fragilità, semmai, è quella del Governo e delle forze politiche nel contenere la spesa, nell'evitare nuovi compiti inutili o comunque non dovuti a necessità incombenti e soprattutto nell'incapacità di concepire nuovi sistemi, anche alla luce della pandemia, per fornire ai cittadini i giusti servizi, senza però continuare nella spirale di aumento della spesa, contro la quale anche i cittadini si sono espressi in una recente votazione¹⁴.

¹¹ La deputata Alessandra Gianella fa riferimento al "decreto Morisoli" (Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025), appunto accolto in votazione popolare il 15 maggio 2022; si veda anche [nota n. 6](#).

¹² [Messaggio n. 7982](#): Consuntivo 2020, 14.04.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XII](#), 20.09.2021, pp. 1585-1636 e [Seduta XIII](#), 21.09.2021, pp. 1699-1718).

¹³ Si veda [nota n. 6](#).

¹⁴ Il deputato Boris Bignasca fa riferimento al "decreto Morisoli" (Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025), appunto accolto in votazione popolare il 15 maggio 2022; si veda anche [nota n. 6](#).

Le necessità impellenti dell'economia richiedono risposte immediate da parte del Governo, risposte ponderate e condivise: bisogna intervenire, per evitare che le situazioni attuali dovute al post pandemia e alla crisi in Ucraina si facciano sentire nel Paese. Il Consiglio di Stato ha già scritto a Berna riguardo alle imposte sulla benzina (vi sono anche delle petizioni del nostro gruppo giovanile¹⁵) per cercare di diminuirle o avere una moratoria almeno per quest'anno, dato che quando i cittadini fanno il pieno non si confrontano solo con l'inflazione percepita ma anche con quella reale che pesa sul potere d'acquisto, soprattutto del ceto medio-basso. Su questo punto bisognerà continuare a insistere con una larga intesa, perché credo che non sia un tema di una sola parte politica ma di tutti, al fine di cercare di alleviare questa situazione.

Dopo la benzina, bisogna intervenire sulla burocrazia. È inutile avere il record intercantonale di controlli in tutti i settori, con una tendenza spiccata per procedure, ricorsi, multe e controlli di ogni tipo. Va bene la sicurezza, così come vanno bene – e ci mancherebbe – lo Stato di diritto e la certezza del diritto, ma è anche necessario che tra Amministrazione, cittadini e imprese vi sia un rapporto improntato alla fiducia. Credo che con qualche controllo in meno, allineandosi agli altri Cantoni, si potrebbero risparmiare dei soldi. Non mi riferisco a un Dipartimento in particolare, ma a un intervento generale su tutta la "macchina" amministrativa.

L'altro record del Canton Ticino è quello di situarsi sempre tra il ventesimo il ventiseiesimo posto in fatto di imposte sul reddito, sulla sostanza e sul capitale. Questo scoraggia nuovi contribuenti dallo stabilirsi in Ticino e ne fa fuggire altri, gravando in definitiva sulle imposte di tutti. Credo che dovremmo cercare di tornare presto a metà classifica nell'ambito delle imposizioni fiscali.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Come già detto da chi mi ha preceduto, il Consuntivo 2021 presenta un risultato significativamente migliore di circa 173 milioni di franchi rispetto al Preventivo 2021 (58 milioni di deficit al posto di 231 milioni). In definitiva, il Consuntivo 2021 ha chiuso quasi esattamente come prevedeva il Piano finanziario 2021-2023 allestito nel settembre 2019¹⁶, quindi in un periodo di pianificazione estraneo alla pandemia, quando il Consiglio di Stato aveva stimato per il 2021 un disavanzo di 45 milioni di franchi. La prima riflessione che mi sento di fare è che Consiglio di Stato e Gran Consiglio hanno fatto bene a mantenere il sangue freddo negli scorsi due anni ed evitare di avventurarsi – e avventurarsi – in manovre di risanamento dettate dal panico. Se avessimo dovuto impostare il lavoro di riequilibrio dei conti pubblici sulla base del deficit preventivato, avremmo probabilmente dovuto adottare misure che avrebbero peggiorato, anche in modo sensibile, la qualità di vita di migliaia di persone che abitano nel nostro Cantone.

Resta il fatto che il Ticino, nonostante la sostanziale tenuta delle entrate (+77 milioni di franchi tra persone fisiche e persone giuridiche), gli ottimi risultati fiscali legati al mercato immobiliare (+45.7 milioni di franchi) e il sontuoso dividendo della BNS (+84 milioni di franchi rispetto a quanto preventivato) si trova comunque in una situazione di fragilità finanziaria, anche perché – e qui raggiungo il collega Bignasca – la spesa continua inesorabilmente ad

¹⁵ [Petizione](#): *Taglio al prezzo della benzina e del gasolio*, Movimento giovani leghisti (primo firmatario: Stefano Tonini), 09.06.2022. La petizione è rivolta al Consiglio federale.

¹⁶ [Messaggio n. 7720](#): *Preventivo 2020. Rapporto conti previsionali e Piano finanziario 2021-2023*, 30.09.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XX](#), 10.12.2019, pp. 2786-2796, [Seduta XXI](#), 10.12.2019, pp. 2825-2860, [Seduta XXII](#), 10.12.2019, pp. 2869-2897 e [Seduta XXIII](#), 11.12.2019, pp. 2899-2923).

aumentare. Questa constatazione è tanto più amara se si considera che la maggioranza degli altri Cantoni ha conosciuto un fenomeno simile al nostro, cioè un miglioramento del Consuntivo 2021 rispetto al Preventivo 2021, ma quasi tutti sono riusciti a portare i loro conti in equilibrio e, in alcuni casi, hanno conseguito degli utili sbalorditivi, come il Canton Zurigo che è passato da un deficit di 926 milioni di franchi a un utile di 758 milioni di franchi.

I conti relativi al 2022, approvati all'inizio di quest'anno, secondo le recenti indicazioni di aggiornamento potrebbero essere migliori di quanto preventivato, anche se molto dipenderà dall'evoluzione della situazione internazionale e dalle ripercussioni sulla nostra economia dell'inflazione dell'approvvigionamento energetico. Inoltre, è stato recentemente comunicato che il nostro Cantone, a seguito dell'indebolimento della nostra situazione socioeconomica, riceverà dall'anno prossimo circa 17 milioni di franchi in più nell'ambito della perequazione finanziaria intercantonale. È tuttavia evidente che il Canton Ticino non può speculare per l'equilibrio dei propri conti su fattori aleatori e indipendenti dalla nostra influenza o addirittura scommettere sugli effetti perequativi dovuti al suo indebolimento. La necessità di rientro finanziario – l'abbiamo ripetuto come un mantra negli ultimi due anni di pandemia – non va perseguita a scapito del benessere delle ticinesi e dei ticinesi e del loro potere d'acquisto. Tale impostazione va mantenuta anche nell'attuale situazione internazionale, tanto più che le conseguenze economiche della guerra in Ucraina rischiano di essere peggiori di quelle della pandemia. Secondo me, questo è l'insegnamento più importante del voto dello scorso 15 maggio¹⁷, ma anche di quanto accade in altri Paesi: da ultimo la Francia, in relazione alle recenti elezioni legislative.

Mi sembra si possa dire che la popolazione abbia soprattutto bisogno – e quindi chieda con forza – di essere lasciata tranquilla, di trovare un po' di serenità e di potersi concentrare sulla propria quotidianità, senza essere sottoposta costantemente al rischio di pagare ancora più imposte, tasse e tributi a Stato, Confederazione, Cantone o Comuni. Il sovrano, attraverso due votazioni popolari (quella sul freno al disavanzo e quella del 15 maggio) ci ha dato due direttive tanto impegnative quanto chiare: i conti devono essere in equilibrio e vanno messi in ordine senza aumentare la pressione fiscale. Dirò di più: i conti dovranno essere messi in ordine e contemporaneamente bisognerà fare in modo che le cittadine e i cittadini stiano un po' meglio rispetto ad adesso, ciò che implicherà – e in questa sessione avremo un esempio da discutere e decidere – la necessità di proporre al popolo delle misure di riduzione della pressione fiscale. In altri termini, e diversamente dalla lettura di alcune colleghe e colleghi, non sono così convinto che il voto del 15 maggio sia da leggere come una richiesta di blindare le entrate con l'obiettivo di conseguire il pareggio di bilancio nel 2025, di modo che ogni proposta di sgravi fiscali – per quanto modesta – venga vista come un inaccettabile attentato allo Stato. Penso invece che la popolazione, soprattutto ora che il suo potere d'acquisto rischia di erodersi, abbia lanciato il messaggio secondo il quale è tempo che Consiglio di Stato e Gran Consiglio, nelle loro decisioni, mettano sul piatto della bilancia le tasche della popolazione e quelle del Cantone e facciano propendere la bilancia dalla parte delle tasche dei cittadini e delle cittadine. Penso che sempre più dovremmo assumere l'approccio che fu dell'allora Primo Ministro francese Georges Pompidou, il quale, confrontato a una pila di leggi da firmare, sembra abbia rimproverato al suo giovane collaboratore Jacques Chirac: "Mais arrêtez donc d'emmerder les Français!". In questo esercizio, che dovremo intraprendere già dall'esame del Preventivo 2023, occorrerà avere in particolare un occhio di riguardo per le persone più fragili, ma soprattutto per il ceto medio

¹⁷ Il deputato Maurizio Agustoni fa riferimento all'accoglimento in votazione popolare, avvenuto appunto il 15 maggio 2022, del "decreto Morisoli" (Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025); si veda anche [nota n. 6](#).

che, come ha spiegato in modo chiaro il collega Durisch in un recente articolo sul quotidiano "laRegione"¹⁸, rischia di essere il principale danneggiato dall'inflazione e dalla situazione in cui ci troviamo.

In tal senso, prendo atto con piacere di quanto indicato dal Consiglio di Stato, ovvero del fatto che la pianificazione finanziaria fino al 2025 è stata allestita senza prevedere un aumento del moltiplicatore di imposta cantonale, attualmente posto al 97%. Non sarebbe in effetti saggio, né sostenibile di fronte alla popolazione, avviare una qualsivoglia riforma fiscale mettendola in competizione con un aumento generalizzato della pressione fiscale, magari nei confronti di persone che non beneficerebbero di eventuali sgravi fiscali puntuali. L'esercizio è ambizioso e implicherà l'obbligo di prendere decisioni meno scontate e comode del solito, anche se probabilmente di entità meno ampia di quanto vorrebbe far credere chi invoca spauracchi a ogni proposta di sgravio o di contenimento della spesa: lo dobbiamo alla nostra popolazione, soprattutto in questo contesto delicato.

Il gruppo PPD+GG sosterrà il Consuntivo 2021, ringraziando il relatore Dadò per l'importante lavoro svolto.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - "La storia è scritta dai vincitori con il sangue delle vittime dimenticate": una frase forte ma che contiene una grande verità, attuale anche in una piccola realtà come quella del nostro Cantone. Da noi, per fortuna, le vittime non sono le migliaia di morti che ricoprono il territorio ucraino, ma sono le persone, fra cui 1'500 minorenni, che vivono in stato di povertà; sono le persone che perdono il posto di lavoro e che non hanno più alcuna prospettiva di impiego; sono gli sfruttati costretti a lavorare su chiamata per un salario indecente e un futuro inesistente; sono gli anziani con una rendita troppo bassa per poter vivere dignitosamente la loro vecchiaia; sono i richiedenti l'asilo costretti a vivere in un bunker insalubre per mesi; sono i giovani abbandonati nelle stanze di pensioni pericolanti, completamente emarginati dalla società; sono i possessori di regolari permessi di soggiorno che subiscono ingiustificati controlli vessatori da parte delle autorità. La storia è scritta dai vincitori, poco importa se raccontano la verità.

A noi tocca commentare i conti consuntivi del Cantone. Non contestiamo le cifre, ma la lettura di ciò che sta dietro di esse e dei motivi per cui si è arrivati a questa situazione di fragilità delle finanze cantonali, una situazione che ha dato il pretesto all'UDC, sostenuto in maniera meschina dal PLR, di proporre il "decreto Morisoli"¹⁹. Ancora una volta diamo una lettura differente della gestione finanziaria e delle scelte eseguite dalla maggioranza del Parlamento. Lo abbiamo già detto, ma continueremo a ripeterlo: quelle politiche hanno contribuito – e contribuiranno – a creare disuguaglianze, soprattutto dopo il voto sul "decreto Morisoli", attraverso tagli alla politica sociale. Continueremo a ripeterlo per tutti quei cittadini senza voce che subiscono le scelte di questo Parlamento. Continueremo a ripeterlo perché non crediamo nel darwinismo sociale come giustificazione delle disuguaglianze, ma nell'importanza di uno Stato sociale garante dei diritti di tutti i cittadini, anche dei meno fortunati. Non siamo d'accordo con la politica dei tagli e delle casse vuote che ha sposato la maggioranza del Parlamento, una politica poco responsabile sia nei confronti delle finanze pubbliche sia dei bisogni della società.

¹⁸ *L'inflazione e il ceto medio*, Ivo Durisch, laRegione, 10.06.2022.

¹⁹ Il deputato Ivo Durisch fa riferimento al Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025). V. [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)*; si veda anche [nota n. 6](#).

Anche se meno catastrofiche del previsto, le cifre con cui siamo confrontati sono tutt'altro che rosee. Il Consuntivo 2020 segnava -165 milioni di franchi, il Consuntivo 2021 chiude a -58 milioni (soprattutto grazie ai maggiori introiti derivanti dalla BNS) e il Preconsuntivo 2022 prevede un ulteriore disavanzo di 105 milioni. Si fa presto ad attribuire la colpa alla pandemia: la situazione era già compromessa nel 2019, quando è stato presentato il messaggio sul Preventivo 2020, che nel Piano finanziario prevedeva per il 2022 un disavanzo di 50 milioni di franchi. Con i Preventivi 2021 e 2022 le finanze cantonali hanno mostrato tutta la loro fragilità, smascherata da un evento inatteso come la pandemia. Teniamo conto che buona parte dell'impatto della crisi pandemica sulle finanze, sull'economia e sulla società è stato assorbito dalla distribuzione straordinaria degli utili della BNS, dagli aiuti federali per i casi di rigore e dal lavoro ridotto. A impressionare ancora una volta, in questo Preconsuntivo 2022 (che consideriamo comunque come dato rilevante), è il gettito delle persone giuridiche, che si attesta a 248 milioni di franchi: è una cifra che non si vedeva più dal lontano 2004, nonostante nel frattempo il PIL cantonale sia aumentato del 30%, gli addetti siano passati da 180 mila a 230 mila e il territorio sia stato deturpato da centri commerciali, fabbriche e capannoni. A livello svizzero, il rapporto tra le imposte sulle persone giuridiche e quelle sulle persone fisiche è di 1 a 3, rimanendo perlopiù costante dal 2009, con una lieve crescita; lo stesso rapporto si registrava in Ticino nel 2004, con un'imposta sulle persone giuridiche pari a 266 milioni di franchi (quindi superiore a oggi) e un'imposta sulle persone fisiche di 704 milioni.

Oggi a Preconsuntivo, per le imposte sulle persone giuridiche, torniamo ai valori precedenti al 2004 (248 milioni di franchi) e il rapporto con le imposte sulle persone fisiche diventa di 1 a 5, quindi scandalosamente basso. Nel 2025, quando l'aliquota sulle persone giuridiche scenderà dall'8% al 5.5%, tale rapporto sarà di 1 a 6: ma non viene in mente a nessuno che forse si è sbagliato qualcosa?²⁰ Abbassare le aliquote dal 12% all'8% ha generato nuovi introiti? No, ha causato solo disagi e costi esterni. Mi dispiace dirlo, ma la politica di sviluppo economico e la politica di sviluppo fiscale degli ultimi 25 anni si sono basate su assunti mai verificatisi e, alla prova del nove, non possiamo che constatare come questi fossero completamente sbagliati. Per capire perché siamo arrivati a questo punto dobbiamo ritornare al 2016, quando le fragili finanze cantonali sono state riportate a pareggio (ma senza riserve), con una manovra di rientro di quasi 200 milioni di franchi²¹ composta in larga parte da tagli; purtroppo, questi tagli hanno visto ridurre anche prestazioni essenziali destinate alle fasce meno fortunate della popolazione come i sussidi di cassa malati, gli assegni familiari e gli assegni di prima infanzia. L'anno successivo, appena entrate in vigore le misure di rientro, il Governo, in nome della concorrenza fiscale, ha presentato una prima serie di sgravi dal costo di circa 20 milioni per il solo Cantone, la cui principale voce riguardava la riduzione dell'aliquota sulla sostanza a beneficio esclusivo dell'1% dei

²⁰ Il deputato Ivo Durisch si riferisce nel presente caso alla decisione della maggioranza del Parlamento, presa il 4 novembre 2019 nell'ambito della "Riforma fiscale cantonale", di abbassare progressivamente l'aliquota cantonale sull'utile delle persone giuridiche sino al 5.5% dal 2025; si veda [messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale*, 10.07.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 04.11.2019, pp. 1912-1943).

²¹ Si veda [messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20.04.2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XI](#), 19.09.2016, pp. 1183-1194, [Seduta XII](#), 19.09.2016, pp. 1325-1346 e [Seduta XIII](#), 20.09.2016, pp. 1352-1384).

contribuenti più facoltosi²². Nel 2019 è arrivata la nuova [Legge federale concernente la riforma fiscale delle imprese e il finanziamento dell'AVS](#) (RFFA); in quell'occasione sarebbe stato possibile favorire le imprese, come peraltro proposto dal nostro rapporto di minoranza, varando una legge di applicazione senza impatto per le finanze cantonali grazie alla nuova e più generosa ripartizione dell'imposta federale diretta; tuttavia, ancora una volta, Parlamento e Governo²³ hanno preferito recitare il mantra della concorrenza fiscale alla ricerca di un posto mediano nella classifica dei Cantoni più o meno competitivi fiscalmente. Il costo, per le finanze cantonali, è quantificato in 55 milioni di franchi dal 2020, ulteriori 15 milioni dal 2024 e, infine, altri 43 milioni dal 2025. La parte del leone la fa l'abbassamento dal 9% al 5.5% dell'aliquota sull'utile delle persone giuridiche che, come abbiamo visto, non ha comunque portato a nulla: una riduzione pensata soprattutto per trattenere in Ticino i colossi della moda, che nel frattempo se ne sono già andati. Se tiriamo le somme, le minori entrate da considerare a Piano finanziario ammontano a 133 milioni di franchi già a fine 2019.

Sull'altro fronte, quello delle spese, ossia la risposta ai bisogni della società da parte dello Stato, abbiamo – per fortuna – la messa in campo di nuove politiche, con in particolare la politica scolastica, il potenziamento del trasporto pubblico e la nuova riforma sociale. In totale, la maggiore spesa per questi nuovi compiti ammonta a 100 milioni di franchi. Non stupisce che, a differenza di altre realtà svizzere, il Governo non abbia potuto mettere in atto politiche proprie a sostegno dei cittadini durante la pandemia, dato che le finanze erano già largamente compromesse. A questo punto, con i Preventivi 2021 e 2022 largamente allarmanti, ecco che l'UDC riesuma la proposta del freno alla spesa, raccontando la favola dei conti fuori controllo e della necessità di domarla per riequilibrare le finanze dello Stato. Da parte nostra continuiamo a dire che la spesa non è fuori controllo, essendo la stessa perfettamente allineata all'evoluzione del PIL, così come lo era a quella delle entrate, che purtroppo a causa degli sgravi hanno subito una flessione, che si aggraverà ancora di più in futuro. Mi permetto dunque di ripetere ancora una volta che la maggioranza del Parlamento non dice la verità. Si vuole tenere sotto controllo la spesa ma non le entrate, visto che all'orizzonte vi è l'annunciata riforma fiscale. Vorrei allora capire dal Governo se oggi, dopo gli allarmismi di una parte di questo emiciclo, esistano ancora le premesse per pensare di portare avanti una riforma fiscale che prevede tra l'altro un abbassamento dell'aliquota a favore della categoria più benestante delle persone fisiche. Dal nostro punto di vista non vi sono più margini per progetti simili: bisogna o bisognerebbe svolgere un esame di realtà. Queste sono le scelte fatte da questo Parlamento e le conseguenze le dovranno pagare i cittadini meno fortunati, perché all'orizzonte, secondo noi, per pagare gli sgravi alle aziende e alle persone particolarmente facoltose, vi saranno inevitabilmente tagli alla politica sociale, diminuendo le risorse alle case per anziani, agli istituti per invalidi e facendo stringere la cinghia – come piace tanto dire a una parte del Parlamento – anche ai beneficiari di aiuti sociali, in un momento in cui i premi di cassa malati aumentano e

²² Il deputato Ivo Durisch si riferisce alla decisione del Gran Consiglio, adottata il 12 dicembre 2017 nel contesto della "Riforma cantonale fiscale e sociale", di ridurre l'aliquota massima dell'imposta sulla sostanza dal 3.5‰ al 2.5‰; si veda [messaggio n. 7417: Riforma cantonale fiscale e sociale](#), 15.09.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12.12.2017, pp. 2975-3029).

²³ [Messaggio n. 7684: Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS \(RFFA\) - Riforma fiscale cantonale](#), 10.07.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 04.11.2019, pp. 1912-1943).

l'inflazione erode il potere di acquisto del ceto medio e medio-basso. Invece di dare più aiuti si taglierà, per lasciare in tasca più soldi non a tutti i cittadini, ma solo a quelli più ricchi. Voteremo con molta fatica il Consuntivo 2021; lo faremo perché in occasione del Preventivo 2021 ci siamo assunti le dovute responsabilità di fronte al difficile anno che si apprestavano ad affrontare il Consiglio di Stato e il Paese. Questo atto di responsabilità lo rivendichiamo, nella convinzione che l'Esecutivo abbia lavorato bene, ma ribadiamo tuttavia che non condividiamo assolutamente la sua politica di gestione delle finanze. Il vero confronto politico avverrà con il Preventivo 2023: vedremo se le forze politiche si assumeranno la responsabilità di una politica che non guardi unicamente agli interessi di pochi, mettendo a rischio la coesione sociale e lo sviluppo economico del Cantone. Credo che i nostri padri abbiano sempre guardato alla coesione sociale come a una questione fondamentale per il Paese. Se l'inflazione dovesse continuare a questi livelli, il Parlamento dovrà intervenire con una politica nell'interesse di tutti, accantonando quei progetti a favore di pochi che – purtroppo – vedo però strenuamente difesi. In ogni modo, i nodi verranno al pettine e l'appuntamento è per il Preventivo 2023.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non entro nelle cifre del Consuntivo 2021; chi mi ha preceduto ha già esposto nel dettaglio i pro e i contro della situazione finanziaria del Cantone. Dal nostro punto di vista, le finanze cantonali sono solo la punta dell'iceberg, nient'altro che la parte che emerge di ciò che sta sotto. Il Consuntivo finanziario, che non approveremo, va messo assieme al [Rendiconto del Consiglio di Stato 2021](#). Sono entrambi il chiaro risultato degli anni che hanno preceduto il 2021. Negli ultimi dieci anni le cose non sono andate come avremmo voluto o pianificato; è inutile truccare la realtà. Il vecchio schema economico secondo il quale la crescita del PIL, unita all'incremento della spesa statale, crea benessere e prosperità per tutti, è saltato. Da una parte, il malessere aumenta a causa di una crescita economica "farlocca" e di un mercato del lavoro ticinese saccheggiato; dall'altra, a causa di una spesa statale che cresce più della ricchezza prodotta, ma che è inefficace e inefficiente per diminuire il malessere sociale. Il COVID-19 non c'entra: ha solo accelerato gli effetti negativi già in corso. Le cause sono la crescita economica esclusiva (senza ricadute decenti locali), che non assorbe il malessere sociale, il quale non solo non è corretto da una spesa statale espansiva, ma anzi è consolidato dal centralismo statale della politica economica; tale malessere è poi acuito da un mercato del lavoro saccheggiato e lasciato a sé stesso. Ci troviamo quindi di fronte a una situazione generale peggiore rispetto a dieci anni or sono: un mercato del lavoro sul quale si svolge una concorrenza sleale, un'occupazione di stranieri nettamente superiore ai residenti, un reddito da lavoro dove il salario mediano è in discesa, un reddito aziendale con utili in discesa, un'economia con una crescita sconnessa, un malessere sociale in aumento costante, finanze pubbliche – checché se ne dica – fuori rotta e una politica relativamente reattiva e statalista. Dinanzi a questi fatti, tutti certificabili con tanto di dati statistici e indicatori socioeconomici, possiamo affermare che il quadriennio, se misurato sul benessere individuale e la prosperità generale, è stato sprecato. Lo dico oggi siccome l'anno prossimo non avremo il tempo di fare queste considerazioni, dato che ormai il Consuntivo viene di regola discusso dopo le elezioni.

I dati mostrano come la crisi parta da lontano, forse già dal 2010-2011. Ancora una volta non è colpa del COVID-19, ma dell'incapacità di leggere una situazione che andava degradandosi di anno in anno e di porvi rimedio. Se vogliamo uscire da questo lungo periodo negativo, che non si interromperà né presto né da solo, dobbiamo porci alcune domande e soprattutto rispondervi in modo onesto: siamo più sicuri? Siamo più sani? Siamo più istruiti?

Siamo più mobili? Siamo più ricchi? Siamo più indipendenti e tranquilli? In buona sostanza: stiamo meglio di dieci anni or sono? Se la risposta è no, allora il quadriennio è stato sprecato; sprecato per gettare le basi necessarie a invertire la tendenza, che sappiamo avere bisogno di tempo per essere elaborate, decise e accettate. Si poteva portare avanti una politica finanziaria parsimoniosa, un alleggerimento fiscale, una riforma scolastica che stesse in piedi, una riforma della socialità (che non è decollata), una riforma istituzionale tra Cantone e Comuni (che fatica a emergere), così come si poteva migliorare il funzionamento della giustizia (che non è impeccabile) e intervenire sul traffico e negli investimenti infrastrutturali, insufficienti.

Per cavarcela e non peggiorare la situazione, siamo costretti ad agire velocemente, parzialmente e senza molte alternative. Ci troviamo in una posizione non ideale, avendo perso negli anni tempo e occasioni per fare meglio. La via è una sola: basta con lo "Stato estensivo" e tuttofare; è necessario uno "Stato intensivo" che agisca molto meno ma meglio, che rispetti di più la volontà popolare e che legga realisticamente la realtà, eseguendo le cose giuste, in modo efficiente e solo quando è corretto farle. Il problema principale è che non riusciamo a creare e mantenere nuovi redditi: redditi da lavoro (con salari e posti ben remunerati) e redditi da aziende (utili grazie ad attività floride).

In questa situazione non restano che tre passi da compiere. Prima di tutto, occorre salvare il potere d'acquisto dei ticinesi con misure immediate come la riduzione della tassa di circolazione, l'abolizione della tassa di collegamento, la neutralizzazione fiscale delle nuove stime e il blocco di ogni rialzo di imposte, tasse e balzelli. Bisogna inoltre, da un lato, smetterla di disincentivare e tartassare, dall'altro, al contrario, togliere i bastoni dalle ruote a chi fa utili, vuole guadagnare di più, è proprietario di qualcosa, crea attività, così come a chi vuole cavarcela da solo senza percepire sussidi. Risulta infine necessario iniziare a cambiare le strutture istituzionali portanti, ormai superate dagli eventi e diventate costosissime, inefficienti e inefficaci. Abbiamo bisogno di una riforma scolastica e di una revisione della socialità, pilastri essenziali per il futuro, non più nostro ma di coloro che vengono dopo di noi. Speriamo che, subito dopo le elezioni cantonali del mese di aprile 2023, l'Esecutivo e il Legislativo partano con una programmazione e un'operatività ben diverse dal tirare a campare di questa legislatura, ognuno per conto proprio. Auguriamocelo e speriamo in bene.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il rapporto sul Consuntivo 2021 non è stato firmato da tutti i gruppi: il gruppo I Verdi non l'ha sottoscritto, così come non ha sostenuto il Preventivo 2021, dato che già a suo tempo si intravedeva la mancanza di una traccia incisiva sulla politica che riteniamo vada fatta. Oggi, qua e là, si sono sentite considerazioni che dal nostro punto di vista possono anche essere condivise; faticiamo però a percepire una risolutezza e una concretezza in funzione delle quali Esecutivo e Legislativo dovrebbero indirizzare la propria attività politica. Per il nostro gruppo a essere centrale è chiaramente il fatto di riuscire a rendere sostenibili e resilienti l'economia e la socialità, nonché la politica a livello cantonale e globale. Se oggi, come ha indicato il relatore Fiorenzo Dadò, esiste un certo nervosismo è proprio perché la nostra politica economica e sociale non è sostenibile e non possiede la qualità della resilienza; abbiamo insomma basato il nostro sistema su concetti insostenibili. Questo ricorda l'Impero romano e la sua caduta, dovuta all'implosione di un espansionismo territoriale, politico ed economico che sembrava potesse non avere fine. Il nervosismo è proprio l'indicatore che mostra come la coperta sia corta e che il contendersela porta all'esito inevitabile – se non si riescono a trovare soluzioni adeguate – che questa si laceri.

Non sosterremo il Consuntivo 2021 semplicemente perché nel corso di quest'anno non abbiamo avvertito un cambiamento di politica. Si intravedono dei segnali, per cui non possiamo dire che non si è fatto niente e che nulla ha un valore. Riteniamo però che si proceda "a spizzichi e bocconi", cercando di mettere delle toppe e dando, proprio sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, qualche contentino, ma senza realizzare con decisione questo tipo di politica. Per entrare nel concreto, non vi è dubbio che continuiamo a produrre ricchezza, visto che gli introiti conoscono un incremento (e quindi la base imponibile cresce), ma al contempo aumentano anche le spese "di trasferimento", rappresentate dagli aiuti indirizzati agli enti che si occupano delle persone in difficoltà. Vi è dunque qualcosa che non funziona, ad esempio l'idea – come dice un motto cinese – di "dare il pesce, invece che insegnare a pescare"; bisognerebbe per contro fare in modo che le persone possano avere dal loro lavoro e dalla loro attività una remunerazione sufficiente per poter vivere dignitosamente. Se ci troviamo nella condizione di dover sostenere e sussidiare queste persone è perché alla base esse non vengono valorizzate sufficientemente. Il problema è dunque quello di ridistribuire la ricchezza che produciamo in maniera sempre crescente, al di là dell'emergenza rappresentata dalla pandemia e dalle conseguenze del conflitto in Ucraina.

Tutti questi aspetti li vogliamo tradurre in maniera più incisiva in atti politici, da applicare in quei settori di cui in prospettiva abbiamo bisogno. Puntare ad aumentare il PIL senza vedere come creiamo tale ricchezza e in quali settori non serve a granché; possiamo incrementare il PIL producendo bitcoin, ma se non consideriamo che tipo di ricaduta questo implica a livello ambientale e sociale, oltre che sul piano economico, perdiamo di vista il senso della politica. È evidente che il tema del cambiamento climatico mette già adesso a serio rischio le basi della nostra sussistenza e del nostro impianto socioeconomico e di produzione (carenza di acqua, di energia e di territorio, che continuiamo a sfruttare come se fosse illimitato). È chiaro che, come afferma il collega Sergio Morisoli, si può avere il desiderio di aumentare il proprio utile, ma anche questo ha un limite e bisognerebbe ragionare sui benefici reali che ciò comporta. La politica che vogliamo è quella che conduce a valorizzare e a riconoscere incentivi e facilitazioni, ma destinati alle persone fisiche e giuridiche che riescono a sostenere una remunerazione dignitosa per chi la ricchezza la produce, in maniera da non dover intervenire attraverso i sussidi e garantendo il rispetto delle risorse naturali di cui disponiamo in maniera limitata. Questa è la politica che ci aspettiamo e che sosterremo nei prossimi anni.

ARIGONI ZÜRCHER S., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Mi scuso in anticipo se dovessi svenire durante il mio intervento, considerato il caldo che fa in questa sala. Ancor di più, e prima di tutto, rivolgo la nostra solidarietà a coloro che operano sulle strade, sotto il sole, nell'indifferenza generale di chi fa finta che sia normale lavorare a 35 gradi a metà giugno.

Il penultimo capitolo del rapporto della Commissione gestione e finanze ci permette di mettere in luce le differenze tra il nostro approccio politico e quello dei partiti di Governo; questi hanno tra l'altro firmato tutti il rapporto, ma tra qualche mese, quando inizierà la campagna elettorale vera e propria, cercheranno di dimostrare quanto sono diversi tra di loro: misteri della politica! Il rapporto, pur richiamandosi alle diverse "sensibilità" dei partiti che lo hanno sottoscritto, evidenzia alcuni aspetti importanti. Il primo è quello di ribadire una visione della politica fiscale che non condividiamo. Si parla infatti di una «*pressione fiscale cantonale non propriamente concorrenziale, nonché dei costi per i cittadini oramai troppo elevati*»: una maniera implicita, ma comunque chiara, di affermare che la fiscalità va vista in

termini concorrenziali – e quella del nostro Cantone dovrebbe, immaginiamo, diventare tale – e che il carico fiscale è eccessivo per i cittadini; in altre parole, bisogna diminuirlo. In termini programmatici, questo non significa altro che ridurre il carico fiscale, in modo che il Ticino ridiventi concorrenziale. Non possiamo evidentemente sostenere un orientamento simile, e sorprende che partiti che giurano di opporsi agli sgravi fiscali firmino documenti di questo tipo. Il rapporto parla inoltre di una diminuzione della spesa pubblica; si afferma di opporsi a interventi «*tramite facili tagli lineari o aumenti generalizzati d'imposta*», ma non si rinuncia a specificare che «*occorreranno misure mirate e strutturali sulla spesa*». Più chiaro di così!

Meno imposte, diminuzione strutturali della spesa: un "programmino" di Governo neoliberale niente male, non a caso annunciato nell'ultimo Consuntivo della legislatura. Certo, sono solo indicazioni generali, ma sorprende che partiti che affermano il contrario firmino a cuor leggero simili indicazioni. Tutto questo sarebbe più che sufficiente a giustificare il nostro voto negativo sul Consuntivo 2021; ma un Consuntivo è molto di più di un conto: è un bilancio dell'azione politica svolta nell'anno appena trascorso, e visto che è l'ultimo della legislatura, vale la pena estendere tale bilancio politico.

Tralasciamo il giudizio negativo su come è stata affrontata la pandemia – abbiamo già espresso le nostre critiche con molti atti parlamentari e in più occasioni – dal punto di vista sanitario ed economico. D'altronde, i dati forniti nel Consuntivo sull'intervento economico di fronte alla pandemia meriterebbero una valutazione a parte e più approfondita, che però non voglio eseguire ora e in tale sede; tuttavia, se consideriamo gli aspetti più importanti, quelli con i quali oggi i cittadini e le cittadine del Cantone Ticino si trovano a dover fare i conti (anche prendendo alla lettera questa espressione), globalmente il bilancio è assai negativo. Non si sono fatti passi avanti – anzi ne sono stati compiuti parecchi all'indietro – nella lotta al dumping salariale e nel controllo del mercato del lavoro; quanto successo attorno alla vicenda TiSin²⁴ e alle deroghe, oltre a quanto accade ogni giorno, ce lo conferma. Non sarà certo un salario minimo da miseria a bloccare una continua e inesorabile corsa verso il basso dei salari pagati in Ticino, confermata dai rilevamenti di qualche mese fa. Potremmo continuare, ma il tempo concessomi non lo permette, elencando l'immobilismo su temi come la lotta alla violenza di genere (tante chiacchiere, ma nemmeno una misura concreta) o le misure contro le discriminazioni salariali e formative che toccano le donne. E che dire del triste e vergognoso spettacolo su temi istituzionali come quelli della nomina dei magistrati, andati in onda anche in questa sessione?

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - La disparità che ancora oggi colpisce le donne nel loro insieme, anche in Ticino, fa fatica a essere considerata come una vera e propria emergenza. Come per l'emergenza climatica constatiamo una difficoltà ad accettare i dati: dati statistici e scientifici, non impressioni o esperienze personali. Come per l'emergenza climatica, abbiamo l'impressione che si faccia finta di nulla, che se qualcosa non ci tocca direttamente non sia un vero problema o perlomeno che esso non sia urgente e quindi da affrontare subito e con tutti i mezzi a disposizione, operando veri cambiamenti. Invece questi cambiamenti sono necessari perché, come per i cambiamenti climatici, anche la disparità di genere ha effetti concreti e nefasti su ognuna e ognuno di noi. L'ingiustizia ha sempre conseguenze sulla società. Per chi non è troppo sensibile agli effetti sociali, è giusto

²⁴ Il riferimento è al sindacato denominato TiSin che il 28 maggio 2022, riunitosi in assemblea, ha deciso all'unanimità di cambiare nome adottando quello di Sindacato libero della Svizzera italiana (SLSI).

mettere avanti anche quelli economici: la povertà che colpisce maggiormente le donne, in particolare le madri sole e i loro bambini, e le pensionate; la violenza di genere, domestica, sessuale, sulla rete web e sul posto di lavoro; le difficoltà ad avere figli e lavorare, conciliando il lavoro retribuito con quello gratuito di cura; la paura ad annunciare una gravidanza al datore di lavoro, temendo il licenziamento; le difficoltà a fare carriera; infine, occorre constatarlo dopo 40 anni dalla legge²⁵, l'impossibilità di avere la parità salariale per il medesimo lavoro. Tutto questo ha conseguenze economiche sui conti dello Stato, in termini di aiuti e interventi sociali, ma anche sulla società nel suo complesso.

È la scienza economica, anche quella mainstream, a dirci che risolvere i problemi della disparità di genere porterà vantaggi economici a tutta la società e darà un impulso positivo alla nostra economia, cominciando da uno dei nostri maggiori problemi – questo in parte riconosciuto in quanto tale –, ossia il calo demografico. Siamo invece in alto mare; anche quest'anno, con il Consuntivo 2021, dobbiamo constatare che i soldi delle cittadine e dei cittadini non sono stati spesi per la parità. Noi di Più Donne li avremmo utilizzati in un modo magari non tanto diverso, ma dando sicuramente un'altra priorità al raggiungimento della parità di genere, che per noi deve essere il primo obiettivo del Consiglio di Stato nel 2022. Finché la metà della popolazione è discriminata, non vi possono essere altre priorità, tranne quella climatica, la quale è di pari grado. Siamo convinte che, se le donne avessero finalmente pari accesso ai luoghi dove si prendono le decisioni, anche l'emergenza climatica riceverebbe ben altra attenzione. Non voteremo il Consuntivo perché i soldi li avremmo spesi – e li vogliamo spendere – per affrontare davvero questa emergenza. I miglioramenti degli ultimi 50 anni non sono sufficienti, la meta non è ancora raggiunta e non vi è ancora un cambio di mentalità, quantomeno non nelle generazioni che gestiscono oggi il potere nei vari ambiti. Abbiamo fiducia nel futuro, questo sì, ma solo perché siamo qui, nel presente, a lottare per i nostri diritti: i diritti delle vostre madri, figlie, sorelle e compagne. Non una minoranza, ma quella metà della popolazione che aspetta da sempre di avere pari dignità, pari diritti e pari giustizia.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Le cifre del Consuntivo 2021 sono «*nettamente migliori rispetto ai valori stimati a Preventivo*»; inizia così il rapporto unico della Commissione gestione e finanze che ci invita a sostenere il messaggio governativo. Ma come? Ci è stato ripetuto in lungo e in largo negli ultimi mesi che la spesa pubblica fosse ormai fuori controllo, che occorreva intervenire drasticamente, tanto da dover approvare il decreto del collega Morisoli²⁶, che possiamo definire come un elemento europeista, visto che in fin dei conti l'Unione europea si basa solo su politiche di austerità. Poi si va a vedere e, cifre alla mano, si scopre che l'aumento delle spese è dovuto sostanzialmente alle misure stanziare – e quasi completamente rimborsate dalla Confederazione – in relazione alla crisi sanitaria. E per fortuna che è stato così, anche se a qualcuno forse non va bene. Dapprima si fa allarmismo sulle finanze cantonali, convincendo la popolazione che stiamo buttando via soldi e che siamo spendaccioni, invitando quindi a votare per un decreto che, anche se lo si nega, prepara una politica di tagli e di manovre di riequilibrio che pagheranno sempre e solo i lavoratori e le classi sociali popolari; poi però si arriva in Parlamento, ammettendo che a fronte dei 230 milioni di franchi preventivati, in realtà il disavanzo è solo di 58 milioni.

²⁵ Il riferimento è alla disposizione della [Costituzione federale della Confederazione svizzera](#) [Cost.; RS 101] che sancisce la parità tra uomo e donna di diritto e di fatto, nonché (e soprattutto nel presente caso) la parità salariale (attuale art. 8 cpv. 3 Cost.), disposizione accolta con il 60.3% di voti favorevoli in occasione della votazione popolare federale del 14 giugno 1981.

²⁶ Si veda [nota n. 6](#).

Non è proprio una differenza da poco. Questa è una politica irresponsabile basata sulla retorica e sull'allarmismo al fine di giustificare tagli, risparmi e riduzione di servizi alla popolazione, impedendo un adeguato intervento dello Stato sull'economia.

Senza polemica, prendo atto che questo rapporto è firmato da quasi tutti i gruppi – da Destra a Sinistra – e lo si definisce persino "neutrale". Neutrale, peraltro, è semplicemente un concetto impossibile in un Parlamento che esprime le differenti sensibilità sociali, culturali e politiche di un popolo e i differenti interessi di classe: solo retorica, insomma, ma i contenuti politici si possono cogliere anche in questo Consuntivo. Quando si legge che «*la maggioranza commissionale [non si sa bene quale sia visto che il rapporto è unico] desidera puntualizzare sin d'ora di non condividere che [bontà vostra] si intervenga tramite facili tagli lineari o aumenti generalizzati d'imposta*», è evidente che non si vuole né una cosa né l'altra: un ossimoro politico per far contenti tutti a un anno dalle elezioni. Ma non sarà così, perché vi sarà come sempre qualcuno che ne approfitterà e qualcuno che pagherà le spese. E presto ci attenderanno altri salassi con i premi di cassa malati e l'inflazione – o forse meglio la speculazione – sui prezzi. La pandemia avrebbe dovuto insegnare che l'intervento pubblico in economia è fondamentale. In fin dei conti, nei periodi di massima incertezza anche i neoliberisti si sono riscoperti statalisti, mentre ora si prepara il terreno per un'azione volta a costringere l'ente pubblico a fare passi indietro, a tutto svantaggio di una più equa redistribuzione delle risorse. Freno al disavanzo e vincoli di bilancio sono temi ricorrenti e, benché di fronte alle cifre reali la spesa non sia affatto incontrollata (tanto da poter raggiungere il pareggio di bilancio con un aggiornamento delle sopravvenienze), voi volete imporre vincoli e freni in tempi accelerati che pagheranno i settori più vulnerabili del Cantone.

In conclusione un riferimento di respiro federale. La quota sull'utile della BNS, cresciuto di oltre 80 milioni di franchi rispetto a quanto si pensava, apre un altro grande tema di dibattito. Se questo dato è positivo di fronte a una crisi economica che per motivi diversi sta continuando, di fronte a chi parla di una presunta simmetria dei sacrifici occorre tematizzare il ruolo della BNS, dato che è assurdo che essa immagazzini riserve per future ripartizioni anziché distribuire gli utili ai Cantoni, cioè alla popolazione che ne ha bisogno. Ovviamente, e lo ribadisco, non voteremo questo Consuntivo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La pandemia e le misure di contenimento introdotte per farvi fronte hanno segnato profondamente il 2020 e l'inizio del 2021. L'allestimento del Preventivo 2021 è stato quindi effettuato in un momento di estrema incertezza, come del resto dimostrano le chiusure dei conti non solo del Canton Ticino, ma anche degli altri Cantoni e della Confederazione, che presentano forti miglioramenti rispetto alle previsioni. La causa principale è che in quella fase i dati forniti dagli istituti di ricerca sull'andamento economico erano molto più negativi rispetto a quanto si è poi realizzato. Per quanto ci riguarda, quando abbiamo iniziato i lavori, il PIL nominale per il Canton Ticino era dato a -8% per il 2020; si tenga conto che questa percentuale di diminuzione del PIL viene oggi stimata per i Paesi interessati dal conflitto che ben conosciamo, per cui si tratta di un dato veramente pesante. Sappiamo oggi che la correzione del 2020 è stata di molto inferiore. Vorrei qui segnalare, e lo abbiamo già fatto in più occasioni, come in Svizzera la presenza dell'ente pubblico (Confederazione, Cantoni e Comuni) ha permesso di ben fronteggiare la crisi a livello sanitario ed economico, limitando i danni. Se oggi abbiamo dati finanziari migliori rispetto al previsto, significa che chi opera sul territorio ha comunque permesso di generare ricchezza e quindi indotto fiscale. Inoltre,

i dati più recenti sul mercato del lavoro indicano per la Svizzera e per il Canton Ticino una buona tenuta dell'occupazione, soprattutto grazie allo strumento del lavoro ridotto.

Per quanto riguarda l'esercizio in oggetto, mi limito a ribadire che gli importi sono migliori rispetto a quanto previsto. Vi è forse un dato non segnalato nei vari interventi ma che ritengo utile richiamare, ovvero quello del capitale proprio, che è un barometro della situazione; a fine 2021, esso ammontava a circa -100 milioni di franchi, ciò che significa che non abbiamo a disposizione riserve rispetto all'evoluzione del passato. Permettetemi di sottolineare due ulteriori aspetti che hanno contraddistinto il miglioramento dei conti per l'anno 2021. Da un lato, vi è il ruolo della BNS e dei dividendi da essa distribuiti; a questo proposito occorre ricordare che la partecipazione agli utili della BNS è figlia di una nuova convenzione²⁷, corretta alcuni anni or sono, che ha portato la distribuzione massima a Confederazione e Cantoni a 6 miliardi di franchi. Dall'altro si è verificato un miglioramento dei dati congiunturali, che ha permesso di rivalutare le stime dei gettiti fiscali di competenza per l'anno 2021.

Sul fronte delle spese, l'aumento è dovuto in gran parte ai programmi di sostegno che l'ente pubblico ha messo in campo: dai casi di rigore (oltre 139 milioni di franchi, comunque in buona parte coperti dalla Confederazione), agli aiuti ai cittadini (penso alla rendita ponte COVID-19), fino alle misure straordinarie a livello sanitario e di protezione della popolazione e dell'Amministrazione cantonale per un valore di oltre 27 milioni di franchi. Va sottolineato come questi interventi siano stati apprezzati dalla popolazione e dagli attori sul territorio. La cittadinanza ha bisogno – e lo ha ben dimostrato nel corso di questi due anni – di uno Stato non invadente ma dotato dei mezzi e della capacità di intervenire in caso di crisi acute. Credetemi, stiamo vivendo un periodo storico in cui non possiamo escludere che crisi simili non toccheranno la nostra società anche nei prossimi anni.

Il relatore Dadò e altri deputati hanno evocato il termine "fragilità": ai miei occhi, la fragilità con cui siamo oggi confrontati si presenta sotto più facce. Una, ed è quella principale, è che molto del risultato positivo che stiamo commentando è dovuto agli utili della BNS; parliamo di 80 milioni in più rispetto a quanto preventivato. Lo stesso istituto sta però affrontando una situazione di incertezza a livello mondiale che lo porta a generare perdite miliardarie e, se questa situazione dovesse perdurare, le riserve di distribuzione potrebbero esaurirsi, con la conseguenza che il Canton Ticino, come gli altri Cantoni e la Confederazione, riceverebbe meno introiti. È dunque estremamente importante non pianificare l'azione politica del Cantone sulla base della distribuzione di questi utili ai livelli massimi. Sarebbe estremamente pericoloso, perché tanto questi soldi sono cresciuti, tanto rapidamente possono scendere. Non possiamo trattare come strutturali degli introiti che per definizione sono straordinari. Evitiamo di pianificare la nostra azione su una convenzione che, ricordiamolo, prevede anche una distribuzione pari a zero, come del resto è già accaduto in un recente passato: dovesse essere il caso, di punto in bianco, ci mancherebbero 160 milioni di franchi.

Il secondo elemento di fragilità consiste nel fatto che stiamo andando verso un periodo di rallentamento economico; ciò è del resto dimostrato dalle decisioni che stanno prendendo le banche centrali a livello nazionale e internazionale. Gli interventi che si stanno adottando sono volti a rallentare l'economia per frenare la spirale inflazionistica. Di questi aspetti non possiamo fare astrazione, perché ciò significa anche meno introiti per gli enti pubblici, siano essi Cantoni, Comuni o Confederazione. Quale terzo aspetto, non sappiamo se riusciremo a controllare l'inflazione con cui siamo confrontati; si tenga conto che sul piano nazionale, per poterla tenere sotto controllo, bisognerebbe rimanere annualmente sotto il 2%. Dico questo perché, se dovessimo entrare in una spirale inflazionistica, anche gli enti pubblici ne

²⁷ Si veda [nota n. 9](#).

risentirebbero in maniera importante, quindi di riflesso pure i cittadini; in tal senso, qualcuno ricorderà meglio di me i problemi che abbiamo conosciuto negli anni Settanta a livello internazionale. Da ultimo, occorre tenere conto che tutti questi fattori potrebbero ulteriormente rafforzare il franco svizzero; una moneta nazionale eccessivamente forte frena sicuramente la spirale inflazionistica, ma può avere conseguenze negative per l'industria di esportazione. Questi sono degli elementi di fragilità molto importanti che in poco tempo ci potrebbero anche portare a situazioni ben peggiori, in termini di cifre finanziarie, rispetto a quelle che discutiamo quest'oggi. L'elemento di incertezza con cui siamo confrontati non ci permette di escludere che nuove situazioni di crisi acute si presentino nei prossimi anni, crisi che richiederebbero allo Stato un intervento rapido e deciso, così come quello avvenuto durante la pandemia.

Se vogliamo che l'obiettivo di riportare in equilibrio i conti sul medio termine, secondo tappe ben precise, non rimanga solo sulla carta, abbiamo bisogno di unità di intenti all'interno del Parlamento, tra Parlamento e Governo e più in generale a livello politico. Senza questa unità, tutto rimarrà puramente declamatorio. A richiederla è la popolazione stessa, che oggi vive una situazione di incertezza e che fatica – lo ricaviamo da alcuni dati statistici – a sostenere i continui cambiamenti a cui è sottoposta: dalla crisi legata al Covid al conflitto in Ucraina, dal possibile ripresentarsi di una recrudescenza pandemica in autunno alle notizie relative a rischi di carestia, senza dimenticare il fatto che stiamo uscendo da una crisi finanziaria che ci ha accompagnato per più anni. In tre anni abbiamo affrontato eventi che le società prima di noi hanno vissuto in 100 anni: questo pesa sulla cittadinanza, che ha bisogno anche di punti di riferimento solidi e credibili. Dunque, se vogliamo raggiungere l'obiettivo – ed è l'appello che fa il Governo – sono necessarie unità di intenti e coerenza nel portare avanti l'esercizio su tutti i fronti disponibili. Dopo l'importante emergenza sanitaria, siamo oggi confrontati con una situazione congiunturale incerta. Il conflitto in Ucraina, e non solo, sta generando tensioni sull'economia mondiale e le sue conseguenze potrebbero riflettersi anche su quella nazionale e cantonale. A oggi la Svizzera ha la grande fortuna di non conoscere ancora la grossa pressione economica a cui sono sottoposti altri Paesi: l'inflazione è tutto sommato ancora moderata (e speriamo che tale situazione perduri a lungo) e la crescita economica è ancora presente, ma se dovesse prolungarsi la crisi di cui dicevo, anche la Svizzera ne pagherebbe lo scotto. In questo contesto di forte instabilità è importante, come classe politica, riuscire a dare punti di riferimento saldi alla popolazione: un obiettivo che passa attraverso la capacità – che in fondo è la forza del modello svizzero e ticinese – di trovare convergenze e soluzioni condivise. Abbiamo un sistema politico e istituzionale basato sul consociativismo e la rappresentanza proporzionale, con buona parte delle forze politiche presente all'interno degli Esecutivi; in questa sala vi sono numerosi municipali e sindaci che sanno cosa significhi individuare soluzioni improntate alla convergenza. Se non si riesce a fare squadra e a trovare unità di intenti, il sistema salta e non necessariamente un cambiamento di meccanismo politico si adatta bene alla cultura elvetica, basata sulla diversità e sulla capacità di convergere. Questo è il messaggio più volte discusso dal Governo: quello di voler interpretare fino in fondo i valori alla base del nostro sistema democratico, secondo i quali se si vogliono gestire le sorti di un Esecutivo – e quindi le sorti di un Paese – bisogna essere pronti a soluzioni condivise. Solo così il meccanismo può funzionare. Ciò richiede dialogo e un'assunzione di responsabilità collettiva da parte di tutti, nell'interesse del Paese e dei suoi cittadini.

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio di Stato vi invita a voler approvare il rapporto commissionale che propone l'accoglimento del Consuntivo 2021 in un contesto finanziario ancora caratterizzato da forte incertezza, un'incertezza che la politica è chiamata a gestire con coerenza ed equilibrio nell'interesse del presente, ma anche delle future generazioni.

Un ringraziamento va infine alla Commissione gestione e finanze e al relatore Fiorenzo Dadò, sia per il rapporto completo e dettagliato, sia per aver consentito, evadendolo nei termini previsti dalla legge, di discuterlo ora, in tempi ancora utili e non dopo la pausa estiva. Ci attendono mesi impegnativi, ma se vi sarà la volontà da parte di tutti di affrontarli con il giusto spirito di dialogo e di unione costruttiva potremo superarli con razionalità e coerenza. Sono certo che la popolazione saprà premiare chi riuscirà a trasmettere questa stabilità al Paese.

DURISCH I. - Ringrazio il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Siamo tutti d'accordo: ci vogliono unità di intenti, capacità di trovare convergenze e attaccamento ai valori democratici, ma ribadisco che alcuni progetti che erano in campo prima del 2020 oggi non sono più attuabili, per cui ci aspettiamo che vengano svolte le opportune correzioni di rotta. Vanno bene il dialogo e la concordanza, ma alcune riforme fiscali – soprattutto quelle destinate ai più facoltosi – secondo noi non sono più attuali per il Paese. Entrambi gli emisferi politici eseguano una seria riflessione sulla nuova prospettiva economica e sociale, sul voto del 15 maggio²⁸ e sui cantieri precedenti, modificando l'ordine delle priorità, perché i tempi sono cambiati. Ciò che ci attendiamo, e ritengo si aspetti anche il Paese, è insomma un cambiamento di prospettiva anche da parte del Governo e non solo da parte del Parlamento.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

14. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 15:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

²⁸ Il deputato Ivo Durisch fa riferimento all'accoglimento in votazione popolare, avvenuto appunto il 15 maggio 2022, del "decreto Morisoli" (Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025); si veda anche [nota n. 6](#).

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Ma il Mendrisiotto per il Cantone esiste ancora?

Presentata da: Luca Pagani

Cofirmatari: Agustoni - Fonio

Data: 9 giugno 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

È indispensabile che il CdS si esprima il più presto possibile a favore dell'integrazione del Mendrisiotto nella rete dei collegamenti ferroviari a lunga percorrenza (IC), con tempestiva comunicazione alla Commissione Trasporti del Consiglio degli Stati, la quale si sta occupando della mozione presentata sul tema dal consigliere nazionale Marco Romano, già approvata dal Consiglio nazionale.

Pure urgente è una presa di posizione sulla progettata nuova corsia TIR nel Mendrisiotto, posto che gli atti saranno oggetto di pubblicazione nei prossimi giorni.

Testo dell'interpellanza

Dal 2008 abbiamo presentato ben cinque interrogazioni in merito alla fermata dei treni internazionali nel Mendrisiotto, ottenendo sempre rassicurazioni da parte del Consiglio di Stato.

In particolare nell'interrogazione 19 ottobre 2017, alla domanda:

"Il Consiglio di Stato è intervenuto nei confronti delle FFS per chiedere lo spostamento del capolinea di diversi treni a lunga percorrenza da Lugano a Chiasso?"

Il Governo si è così espresso:

"Questo Consiglio da diversi anni è attento a questa tematica e chiede regolari aggiornamenti alle FFS. Pur nella consapevolezza che la scelta delle fermate da servire è di competenza dell'azienda, sono state richieste corse con sosta a Chiasso. Ciò avviene oggi per i treni EC Zurigo/Lucerna-Milano e per gli IC/ICN in partenza/arrivo a Lugano che la mattina e sera servono anche il Mendrisiotto.

Anche per l'orario 2018 i treni ICN saranno attestati a Lugano; singole corse serviranno Mendrisio e Chiasso (al mattino le prime corse in partenza verso nord e alla sera le ultime corse in arrivo da nord).

Questa impostazione, che garantisce spostamenti rapidi a inizio e fine giornata in direzione nord rispettivamente sud e spostamenti un po' meno veloci sul resto della giornata, è confermata anche per il futuro. Tutte le stazioni del Mendrisiotto durante il giorno sono collegate con la rete della lunga percorrenza da/verso nord tramite interscambio a Lugano. Il tempo di interscambio a Lugano verrà convenientemente accorciato con l'orario progettato per fine 2020 contestualmente all'apertura della galleria di base del Monte Ceneri. Per gli

orizzonti futuri, la pianificazione in corso da parte di FFS con l'Ufficio federale dei trasporti ha individuato la difficoltà di svolgere il capolinea a Lugano a causa della limitata disponibilità infrastrutturale. Il Dipartimento del territorio ha quindi chiesto di valutare lo spostamento del capolinea a Mendrisio o Chiasso".

Nell'ambito della recente approvazione da parte del Consiglio nazionale della mozione di Marco Romano "Il Ticino e la Svizzera non finiscono a Lugano. Integrare il Mendrisiotto nei collegamenti ferroviari a lunga percorrenza (IC)", scopriamo che, secondo il Consiglio federale:

"La decisione di non prevedere più fermate per i treni IC nel Mendrisiotto, attuata con l'entrata in servizio della transizione dinamica a Chiasso, risale a un accordo del 2009 tra il Cantone e le FFS.

Nell'ambito della programmazione della fase di ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FA) 2035 il Cantone non ha presentato domanda di integrazione del Mendrisiotto nella rete dei trasporti a lunga distanza. Qualora in futuro la sua posizione in merito dovesse cambiare, l'integrazione potrà essere sottoposta e studiata nel quadro della prossima FA".

Una situazione dunque paradossale e incomprensibile che richiede un immediato intervento da parte del Consiglio di Stato, affinché il Mendrisiotto possa tornare al più presto a essere inserito nella rete di collegamenti IC fra le città svizzere.

Si tratta di una Regione che conta 51'000 abitanti, 27'000 addetti, 2'400 studenti e insegnanti ed è soffocata da un traffico al limite del collasso.

Già in passato avevamo definito la mancanza di una fermata nel Mendrisiotto come del tutto inaccettabile e discriminatoria, ma dal Cantone, al di là delle rassicurazioni, non è giunto alcun segnale concreto.

Un disinteresse per il Mendrisiotto che fa il paio con l'assordante silenzio del Cantone sulla problematica della prevista realizzazione di una nuova corsia TIR, già oggetto della raccolta di migliaia di firme e al limite di un'insurrezione popolare.

Cantone se ci sei batti un colpo!

Richiamato l'art. 142 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato chiediamo:

1. Dal 2008 ad oggi, il Consiglio di Stato cosa ha intrapreso per fare in modo che i treni internazionali continuassero a fermarsi nel Mendrisiotto e che la Regione continuasse ad essere inserita nella rete di collegamenti IC fra le città svizzere?
2. Corrisponde al vero che il Cantone non ha presentato domanda di integrazione del Mendrisiotto nella rete dei trasporti a lunga distanza? Se sì per quale motivo non lo ha fatto?
3. Il Cantone è finalmente intenzionato a intervenire con atti concreti per assicurare una fermata dei treni a lunga percorrenza nel Mendrisiotto? In caso affermativo cosa intende fare e quando? È in particolare intenzionato a prendere posizione a sostegno della mozione di Marco Romano dinanzi alla Commissione Trasporti del Consiglio degli Stati?
4. Cosa ha fatto il Cantone per evitare che sulla tratta autostradale tra Coldrerio e Balerna si formassero delle colonne di Tir in attesa di sdoganamento, in aggiunta alle centinaia di TIR già presenti sul piazzale doganale di Chiasso e sull'ultimo segmento di autostrada sotto i ripari fonici?

5. Il Consiglio di Stato, rispettivamente i suoi Dipartimenti interessati, intendono intervenire a sostegno del Mendrisiotto già martoriato dal traffico e dall'inquinamento per evitare il consolidamento di un ulteriore parcheggio a cielo aperto di TIR, come previsto dalla procedura federale di prossima pubblicazione?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Anche le/i giovani delle scuole speciali hanno bisogno di posti di stage negli istituti ed enti sussidiati dal Cantone!

Prevedere e autorizzare gli stage presso gli istituti sociosanitari destinati ai giovani del Ciclo di orientamento delle Scuole speciali cantonali

del 20 giugno 2022

Ciclo di orientamento delle Scuole speciali cantonali

Per allievi dai 16 fino ai 18 anni (in casi specifici fino ai 20 anni) si intraprendono percorsi mirati alla concretizzazione del progetto di vita; la parte scolastica è da considerarsi di preparazione ad esso, rispettivamente di mantenimento delle competenze acquisite.

Ciclo di Orientamento Professionale

È proposto quando si presume che i ragazzi possano accedere al mondo lavorativo non assistito, cosa realizzabile se sono presenti sufficienti risorse cognitive, un comportamento adeguato, una completa autonomia negli spostamenti, una buona motivazione ad affrontare il mondo del lavoro, così come una consolidata collaborazione tra allievo, famiglia e docenti di riferimento.

Ciclo di Orientamento Pratico

I giovani con difficoltà più marcate e/o fragilità socio-affettive accedono al Ciclo di Orientamento Pratico. Per questi allievi si prevede la necessità di essere seguiti (da educatori) anche dopo il termine della scolarità. Una volta dimessi dalle Scuole Speciali potranno essere quindi inseriti in un laboratorio protetto per iniziare un percorso lavorativo con o senza formazione. A dipendenza dell'evoluzione è pensabile che un giovane adulto passi in un secondo momento a un'azienda non protetta pubblica o privata e addirittura che intraprenda una formazione.

Ciclo di Orientamento Protetto

Per gli allievi con bisogni più marcati viene proposto il Ciclo di Orientamento Protetto. Le proposte sono mirate all'ampliamento dell'autonomia, allo sviluppo del ritmo di lavoro, al rafforzamento delle competenze sociali e comunicative e al mantenimento degli apprendimenti nel campo linguistico e numerico. Il giovane potrà poi proseguire il proprio progetto di vita in un centro diurno o in un laboratorio protetto.

<https://www4.ti.ch/decs/ds/sps/isst/la-nostra-scuola/istituto/>

L'articolo "Il Ciclo di orientamento professionale (COP) delle scuole speciali cantonali" della docente di scuola speciale Maria Teresa Buletti https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/Rivista_scuola_ticinese/ST_n.285/ST_285_Buletti_Ciclo_orientamento_professionale.pdf

evidenzia il caso di ragazze e di ragazzi di 16-18 anni che hanno necessità di fare un inserimento lavorativo in azienda senza formazione, prima di iniziare l'apprendistato:

"Alla dimissione dal COP fa seguito un inserimento nel mondo del lavoro, anche se diversificato a dipendenza delle possibilità del singolo allievo:

- inizio di un apprendistato in Formazione empirica o in Formazione biennale di base;
- passaggio in un centro di formazione per verificare la scelta con un ulteriore anno di preformazione;
- inserimento lavorativo senza formazione, seguito da un educatore mediatore;
- inserimento in una struttura protetta."

Finito questo stage la/il giovane passa all'apprendistato.

Un caso concreto

In questi giorni ad una casa anziani sussidiata è stata segnalata una ragazza di 17 anni, che avrebbe l'interesse e le capacità per iniziare un percorso di apprendistato, a condizione che possa iniziare il percorso con un periodo di stage prolungato, fino a settembre 2023. Dopodiché avrebbe le competenze e la preparazione per iniziare anche con la formazione scolastica.

Considerato il fatto che la giovane dovrebbe iniziare uno stage non in ambito sanitario (addetti economia domestica, addetti di cucina, addetti operatori di edifici e infrastrutture) il competente ufficio del Dipartimento sanità e socialità ha indicato che lo stage non in ambito sociosanitario è riconosciuto per un massimo di 2 mesi con uno stipendio di fr. 500.- al mese, riferendosi alla circolare 3.2.2022 Retribuzione stagiare, allievi e apprendisti nelle scuole sociosanitarie, sezione "Stage estivo non in ambito sanitario/sociosanitario".

Richiesta

Con la presente mozione chiedo al Consiglio di Stato di aggiornare le proprie direttive interne e circolari per prevedere e autorizzare posti di stage presso gli istituti sociosanitari sussidiati, altri enti sussidiati e se del caso anche l'amministrazione cantonale, che sono destinati a giovani del Ciclo di orientamento professionale delle Scuole speciali cantonali.

Raoul Ghisletta

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Concedere agli allevatori la possibilità di difendere le proprie greggi dal lupo tramite tiri di inselvaticimento

del 20 giugno 2022

Il 2022 è ormai certo, passerà agli annali come un anno fra i più nefasti in quanto a predazioni di ovicaprini da parte del lupo in Ticino. Nelle ultime settimane, si sono susseguiti molteplici attacchi. Lo scoramento da parte degli allevatori è evidente. Vista la conformazione del territorio, non possono proteggere adeguatamente i propri animali e neppure adottare misure di autodifesa che sono, se del caso, riservate esclusivamente alle autorità. La lentezza delle decisioni e la farraginosità della presa a carico delle predazioni da parte delle istanze cantonali preposte sono fonte di vera e propria frustrazione, come è risultato palese in occasione di molteplici e inconcludenti incontri fra autorità e popolazione. Anche se in diversi modi la politica sta cercando di modificare la legislazione concernente la protezione del lupo, la lunghezza degli iter impedisce di dare le necessarie risposte nel corto termine. Il lupo, da parte sua, senza risposte incisive e adeguate, ben difficilmente modificherà il suo comportamento che ultimamente si concentra su greggi inermi di ovini e lo porta ad avvicinarsi addirittura all'abitato. L'impossibilità di difendere le greggi nel momento dell'attacco inculcherà nel comportamento del lupo che gli ovicaprini sono prede facili. Essendo il lupo un canide e rispondendo al cosiddetto istinto di Pavlov, solo una risposta decisa e dirompente nel momento dell'attacco, potrà dare una svolta apprezzabile. In Francia, nel rispetto della Convenzione di Berna, l'autorità ha elaborato un concetto che prevede i cosiddetti "tiri di inselvaticimento" (tirs d'effarouchement) tramite proiettili di gomma. Gli allevatori o persone ad essi vicine sono autorizzati senza particolare burocrazia ad effettuare questi tiri non letali nell'immediatezza di attacchi alle proprie greggi. L'unica condizione è disporre della patente di caccia e delle armi adatte. I tiri di inselvaticimento stanno dando prova di efficacia proprio perché offrono una risposta dirompente nel momento dell'attacco che il lupo accosta con la presenza degli ovini. La strategia francese prevede inoltre la possibilità da parte di allevatori e cacciatori di partecipare a cosiddetti tiri di difesa letali ordinati dall'autorità in caso di inefficacia dei tiri di inselvaticimento. In Ticino, i tiri di inselvaticimento sono già praticati dalle autorità, ma solo quale strumento per tenere lontani i lupi nel caso in cui si avvicinassero agli abitati. Dunque questa pratica è compatibile con la Strategia Lupo Svizzera. Invece, l'estensione agli allevatori/cacciatori dei tiri di difesa/abbattimento ordinati dalle autorità, necessita di una modifica della Strategia Lupo Svizzera.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di:

1. autorizzare gli allevatori e le persone adeguatamente formate ad essi vicine (cacciatori), che ne fanno richiesta, a effettuare tiri di inselvaticimento non letali in occasione di attacchi di lupo sul modello dei "tirs d'effarouchement" praticato in Francia (vedi schema allegato). Questa misura, poiché già praticata, è del tutto compatibile con la Strategia Lupo Svizzera;
2. farsi promotore presso la Confederazione, coinvolgendo gli altri Cantoni toccati dal fenomeno "Lupo" di una modifica della "Strategia Lupo Svizzera" che preveda di permettere in determinate circostanze l'esecuzione di tiri di difesa letali da parte non solo

delle autorità, come finora, ma anche da parte degli allevatori e di persone a loro vicine e adeguatamente formate (cacciatori).

Per il Gruppo PPD+GG

Giovanni Berardi

Agustoni - Battaglion - Caroni - Dadò -

Ermotti-Lepori - Franscella - Gendotti -

Ghisla - Imelli - Isabella - Jelmini - Pagani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato

Schema "Protocol d'intervention - Prefettura del Dipartimento della Saona e della Loira"

Link: <http://www.saone-et-loire.gouv.fr/le-protocole-d-intervention-a-12954.html>



Les services de l'État de Saône-et-Loire

Le protocole d'intervention

Article créé le 11/08/2020 Mis à jour le 28/01/2022

Le loup étant une espèce protégée, sa destruction sans autorisation est passible d'une amende de 150 000 € et d'une peine de trois ans d'emprisonnement.

Les opérations légales de tir sur des individus de l'espèce Loup sont cadrées par deux arrêtés ministériels du 23 octobre 2020 :

- l'arrêté ministériel précisant les conditions de dérogation à la protection du loup
- l'arrêté ministériel définissant le nombre de loups dont la destruction peut être autorisée

Le tir d'effarouchement :

Il s'agit d'un tir non léthal, sans action de recherche du loup, mis en œuvre pour éviter les tentatives de prédation sur un troupeau domestique. Il n'y a pas d'action de recherche du loup. Il est strictement interdit d'appâter ou de piéger le loup lors de ces opérations (ne pas laisser de cadavre d'animaux à proximité du troupeau lors de l'opération de tir).

Conditions réglementaires : le tir d'effarouchement ne nécessite pas de demande préalable. Il peut être réalisé par l'éleveur concerné ou une personne déléguée par l'éleveur sans formalité administrative.

Conditions de mise en œuvre des tirs d'effarouchement :

La personne doit être titulaire d'un permis de chasser valide pour l'année en cours (du 1er juillet de l'année n au 30 juin de l'année n + 1) et être munie de ce document lors des opérations. Elle doit également disposer d'une assurance individuelle en responsabilité civile qui couvre les actions de destruction et d'utilisation des armes autorisées en dehors des actes de chasse.

Les tirs d'effarouchement peuvent être mis en œuvre dans les conditions suivantes :

- uniquement à proximité immédiate du troupeau,
- pendant toute la durée du pâturage,
- par un ou plusieurs tireurs.

L'intervention de nuit est possible. S'il y a utilisation d'une source lumineuse, l'éclairage de la zone doit se faire uniquement à proximité immédiate du troupeau.

Seules peuvent être utilisées des munitions (balles ou chevrotines) en caoutchouc ou à grenaille métallique, du numéro 8 et au-delà, soit d'un diamètre inférieur ou égal à 2,25 mm.

Le tir de défense simple :

Lorsque les opérations d'effarouchement s'avèrent insuffisantes pour empêcher les tentatives de prédation du loup, des tirs de défense peuvent intervenir dès lors que le troupeau est protégé.

Il n'y a pas d'action de recherche du loup. Il est strictement interdit d'appâter ou de piéger le loup lors de ces opérations (ne pas laisser de cadavre d'animaux à proximité du troupeau lors de l'opération de tir).

Conditions réglementaires : le tir de défense simple est soumis à autorisation préfectorale, délivrée au nom de l'éleveur bénéficiaire. L'éleveur peut déléguer la mise en œuvre du tir à un ou plusieurs chasseurs, dont les nom(s) et prénom(s) figurent sur l'arrêté préfectoral délivré ou sur un mandat écrit de l'éleveur bénéficiaire de l'arrêté préfectoral. L'éleveur qui souhaite obtenir une autorisation de tir de défense doit en faire la demande auprès de la direction départementale des territoires de Saône-et-Loire à l'adresse dlt-predateurs@saone-et-loire.gouv.fr, en utilisant ce [formulaire de demande](#). Il décrit dans sa demande les mesures de protection contre la prédation du loup mis en œuvre : parcs électrifiés, chien de protection... ainsi que leurs localisations.

Conditions de mise en œuvre des tirs de défense simple :

La personne doit être titulaire d'un permis de chasser valide pour l'année en cours (du 1er juillet de l'année n au 30 juin de l'année n + 1) et être munie de ce document lors des opérations. Elle doit également disposer d'une assurance individuelle en responsabilité civile qui couvre les actions de destruction et d'utilisation des armes autorisées en dehors des actes de chasse.

Une fois autorisés, les tirs de défense simple peuvent être mis en œuvre dans les conditions suivantes :

- après avoir vérifié que la protection du troupeau est bien en place,
- uniquement à proximité du troupeau concerné,
- durant l'exposition du troupeau à la prédation,

- par un seul tireur (une seule personne par lot et par opération).
Le tir de nuit est possible après identification formelle de la cible et de son environnement à l'aide d'une source lumineuse.
Seules des armes de catégorie C peuvent être utilisées. L'utilisation de lunettes de tir à visée thermique est réservée aux lieutenants de louveterie et aux agents de l'office français de la biodiversité (OFB)

L'éleveur inscrit dans un registre la date et le lieu de toutes les opérations de tir de défense réalisées ainsi que les mesures de protection du troupeau en place lors de l'opération. Les conditions de tenue et de mise à disposition de ce registre sont précisées dans l'arrêté autorisant les tirs de défense. Téléchargez le [modèle de registre de tir de défense simple](#).

S'il y a tir de défense en direction d'un loup :

Si l'éleveur ou le délégataire est amené à tirer en direction d'un loup, qu'il soit atteint ou non, il en informera sans délai l'OFB au numéro de permanence 06 20 78 94 77.

Documents associés :

- > [AM 23 octobre 2020 conditions derogations](#) - 4.5 Mo - 09/02/2021
- > [AM 23 octobre 2020 nombre de loups](#) - 973.2 ko - 09/02/2021
- > [formulaire demande de tir de defense simple](#) - 75 ko - 09/02/2021
- > [registre de tir de defense simple 2](#) - 62.5 ko - 09/02/2021

MOZIONE

Fermate dei treni IC a Chiasso e Mendrisio: un penoso esempio del teatrino dei partiti di Governo! Alla faccia dell'emergenza climatica e del sostegno al trasporto pubblico

del 20 giugno 2022

La votazione al Consiglio nazionale della mozione di Marco Romano relativa alla fermata dei treni IC a Chiasso o Mendrisio ripropone le responsabilità del Consiglio di Stato. Il dibattito al Consiglio nazionale ha fatto nuovamente emergere il fatto che il Consiglio di Stato non ha presentato una domanda di integrazione del Mendrisiotto nella rete dei trasporti a lunga distanza. A seguito di ciò i treni IC non si fermano né a Chiasso né a Mendrisio.

Il MPS-POP-Indipendenti aveva già sollevato la tematica nel corso del 2020 tramite un'interpellanza. Come consuetudine il Consiglio di Stato aveva dato delle risposte superficiali e non si era assunto le sue responsabilità per questa situazione.

Una situazione che si ripete spesso. Quante volte abbiamo assistito, nell'ambito delle discussioni su questioni politiche di fondo, a perentorie dichiarazioni del tipo "È Berna che vuole così...", "È una legge federale che lo stabilisce...", ecc. Con queste dichiarazioni Governo cantonale e partiti che ne fanno parte e lo sostengono mettono in scena un teatrale gioco delle parti che ha come unico obiettivo quello di limitare i danni a livello politico ed elettorale, in particolare per quei temi che suscitano un particolare interesse tra la popolazione.

Temi come, ad esempio, la legislazione in materia di assicurazione malattia, o di casse pensioni, o, ancora, le decisioni su trasporti o ambiente.

Obiettivo fondamentale è quello di tentare di "departiticizzare" le decisioni politiche da loro prese: così la responsabilità viene addossata a "Berna" come astratta entità geografica, di tipo amministrativo, privata di qualsiasi contenuto politico; come se tutte le decisioni che vengono prese nei vari ambiti non avessero come protagonisti organismi (Governo, Parlamento, ecc.) che hanno una precisa composizione politica, nei quali siedono proprio gli stessi partiti che poi addossano la responsabilità a "Berna".

Giocano questo gioco un po' tutti i partiti di Governo: dal PLRT al PS, dall'UDC al PPD. È un gioco praticato da molto tempo, unitamente a un altro assai simile: quello di apparire come partiti di "opposizione" mentre si è comodamente, responsabilmente e consenzientemente al Governo.

E maggiori sono le responsabilità di Governo, maggiori appaiono i tentativi di darsi un profilo di "opposizione".

Specialisti in questo ambito PSS e UDC che fanno sistematicamente finta di non essere i due maggiori partiti presenti nel Governo federale e dimenticano che i loro ministri (con convinzione) dirigono alcuni settori fondamentali del Governo al servizio degli interessi della borghesia svizzera.

La questione della fermata dei treni intercity (IC) a Chiasso e Mendrisio è emblematica. Ma di chi è la colpa, politicamente parlando, di questa situazione? Ci aiuta a capirlo la risposta del Consiglio federale alla mozione di Marco Romano. Nel suo preavviso il Governo federale afferma che "La decisione di non prevedere più fermate per i treni IC nel Mendrisiotto, attuata con l'entrata in servizio della transizione dinamica a Chiasso, risale a un Accordo del 2009 tra il Cantone e le FFS". Ma la cosa è ancora più grave e rischia di essere a lungo compromessa poiché, nell'ambito della programmazione della fase di ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FA) 2035, il Cantone Ticino non ha presentato domanda di integrazione del Mendrisiotto nella rete dei trasporti a lunga distanza. Bisognerà aspettare la prossima tornata...dopo il 2035.

Ecco, quindi svelato il mistero: sono quelle stesse forze politiche che oggi (giustamente potremmo aggiungere) alzano la voce ad essere tuttavia colpevolmente responsabili di quanto sta succedendo.

Come detto in entrata interpellato al proposito (interpellanza n. 2032 del 30 agosto 2020) il Consiglio di Stato aveva tentato di negare la sua responsabilità arrampicandosi sui vetri e non intraprendendo nulla per risolvere il problema da lui creato alle cittadine e ai cittadini del Mendrisiotto e a tutti coloro che potrebbero beneficiare di una fermata dei treni IC nella regione.

Per questa ragione con la presente mozione si invita il Consiglio di Stato a intraprendere tutti i passi di sua competenza per permettere al più presto possibile la fermata in una delle due stazioni principali del Mendrisiotto (Chiasso e Mendrisio) dei treni IC.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Maurizio Agustoni e cofirmatari per la modifica dell'art. 20 della Legge tributaria (Valore locativo: basta imporre le abitazioni sottoccupate!)

del 20 giugno 2022

Con la sua decisione del 7 luglio 2009 ([DTF 135 II 416](#)) il Tribunale federale ha stabilito il principio secondo cui, in materia di imposizione del valore locativo, deve essere concessa una deduzione in caso di sottoutilizzo effettivo e durevole, dal profilo dello spazio, dell'immobile adibito a domicilio del proprietario, per circostanze sulle quali il contribuente non ha nessun influsso, segnatamente quando i figli hanno lasciato la casa familiare dei genitori che stanno invecchiando.

Tale decisione si fonda sull'interpretazione dell'art. 21 cpv. 2 LIFD secondo cui il valore locativo viene stabilito tenendo conto delle condizioni locali usuali e dell'utilizzazione effettiva dell'abitazione al domicilio del contribuente.

Il Tribunale federale, nella precitata decisione, ha stabilito che per ammettere una riduzione del valore locativo deve esistere una sproporzione tra la superficie dell'immobile e le esigenze abitative delle persone che vi abitano.

In questo senso il Tribunale federale ha stabilito i seguenti principi:

- i locali sottoutilizzati non devono essere ammobiliati per l'uso;
- i locali non devono essere utilizzati in modo durevole;
- eventuali locali per ospiti, locali lavorativi, spazi per bricolage, ecc. non danno diritto a una riduzione, anche se sono utilizzati solo raramente;
- per case secondarie o di vacanza non vale, di principio, la regola del sottoutilizzo;
- il contribuente non deve avere un influsso sul motivo del sottoutilizzo, per esempio decesso del coniuge, partenza dei figli.

Questa decisione impone un obbligo di deduzione per quanto riguarda l'imposta federale diretta, ma non crea un obbligo di deduzione per quanto riguarda le imposte cantonali.

Alcuni Cantoni hanno introdotto una deduzione in caso di sottoutilizzo (cosiddetto *Unternutzungsabzug*, per esempio Basilea-Campagna, Grigioni, Nidwaldo, Obwaldo, Sciaffusa, Svitto, Uri, San Gallo, Zugo e Zurigo); in altri Cantoni non è stata (ancora) introdotta una base legale per tali deduzioni.

Queste situazioni possono portare a trattamenti fiscali iniqui, per esempio nel caso di appartamenti acquistati per le necessità di una famiglia con figli, ma che a seguito della partenza dei figli diventati adulti e del decesso del coniuge, generano in capo al coniuge superstite un onere fiscale sproporzionato. A dipendenza dei casi possono in effetti essere imputati al contribuente dei redditi locativi per locali non utilizzati di alcune migliaia di franchi, con relativo onere fiscale. È evidente che a una persona rimasta vedova, spesso in età avanzata, non può essere imposto di accogliere in casa dei terzi, né sarebbe proporzionato di imporre un trasloco in un appartamento più piccolo (perché ciò genererebbe oneri di affitto superiori all'eventuale onere ipotecario), né tantomeno esigere di vendere l'appartamento (spesso si tratta di appartamenti datati) per acquistarne uno nuovo.

I Cantoni che hanno introdotto la deduzione per sottoutilizzo hanno sviluppato diverse prassi, sia per ricalcolare il valore locativo, sia per accertare l'effettivo sottoutilizzo; in generale tale deduzione non viene accordata se il contribuente, fin dall'inizio, ha acquistato un immobile più grande delle esigenze abituali.

In Ticino una simile norma non esiste, e, come ha rilevato La Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello in una decisione del 15 novembre 2011 (inc. n. [80.2011.93](#)) il sistema giuridico ticinese (in particolare l'art. 20 LT) non conosce una norma simile all'art. 21 cpv. 2 LIFD, di modo che una riduzione del valore locativo per sottoutilizzazione della propria abitazione non è dunque prevista per il calcolo dell'imposta cantonale.

In questo senso si chiede di completare l'art. 20 LT con l'introduzione di una norma analoga all'art. 21 LFID, cosicché si possa tenere conto delle situazioni in cui un contribuente, senza sua responsabilità, viene imposto per locali che non utilizza, né può ragionevolmente utilizzare.

Art. 20 - Reddito da sostanza immobiliare

¹È imponibile il reddito da sostanza immobiliare, segnatamente:

- a) i proventi dalla locazione, dall'affitto, dall'usufrutto o da altro godimento;
- b) il valore locativo di immobili o di parti di essi, che il contribuente ha a disposizione per uso proprio in forza del suo diritto di proprietà o di un usufrutto ottenuto a titolo gratuito;
- c) i proventi da contratti di superficie;
- d) i proventi dall'estrazione di ghiaia, sabbia o altri elementi costitutivi del suolo.

²Il valore locativo, tenuto conto della promozione dell'accesso alla proprietà e della previdenza personale, è stabilito al 60 - 70 per cento del valore di mercato delle pigioni. Per il suo calcolo è possibile considerare in modo adeguato il valore della stima ufficiale.

³**Il valore locativo viene stabilito tenendo conto dell'utilizzazione effettiva dell'abitazione al domicilio del contribuente.**

⁴La riduzione di cui **ai capoversi 2 e 3** è ammessa solo per gli immobili utilizzati come residenza primaria.

⁵In caso di una sostanza imponibile inferiore a 500'000 franchi e su richiesta del contribuente, il valore locativo imponibile può ammontare al massimo al 30 per cento delle entrate in contanti.

Maurizio Agustoni

Alberti - Aldi - Battaglioni - Berardi - Bertoli

Bignasca - Buzzini - Caroni - Dadò - Galeazzi -

Gendotti - Imelli - Käppeli - Morisoli - Pamini -

Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Pinoja -

Ris - Soldati - Terraneo

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Alessandro Speziali e cofirmatari per il Gruppo PLR per la modifica della Legge sulla scuola media (Per una scuola media capace di includere e di orientare)

del 20 giugno 2022

*«Gli allievi hanno il diritto di ricevere un insegnamento
conforme alle loro caratteristiche individuali»*

Art. 58 cpv. 2 della Legge della scuola

1. Introduzione

Il compito della scuola pubblica è offrire a ogni giovane le stesse opportunità di formazione, senza eccezioni. Ecco perché, nel corso dei decenni, il processo di integrazione è progredito in Ticino, eliminando - grazie a una scuola più inclusiva - forme scolastiche discriminatorie o segregative che generavano un'etichettatura negativa per gli allievi.

Un'istruzione di qualità non può però limitarsi al solo obiettivo sociale: bisogna evitare di trasformare l'inclusione in un principio assoluto da perseguire a scapito di valori altrettanto centrali - come il diritto di ognuno di valorizzare i propri talenti. La scuola non può quindi limitarsi a perseguire unicamente un obiettivo "inclusivista".

Da più parti emergono in Europa voci critiche che segnalano come, oltre un certo limite, l'eccessiva inclusività produce effetti indesiderati. Se una parte di eterogeneità in classe permette alla scuola di contribuire alla coesione sociale, l'esasperazione di questo approccio (o la sua idealizzazione) tende a livellare verso il basso le capacità individuali degli allievi, nonché a focalizzare l'attenzione e il tempo dei docenti sulla gestione della classe e dei casi problematici, invece che sulla didattica, l'apprendimento e lo sviluppo di competenze.

Occorre evitare che queste derive si manifestino e si estendano anche in Ticino. Accanto all'imprescindibile diritto alle pari opportunità di formazione, è altrettanto necessario **valorizzare le peculiarità e le capacità di ogni allievo**. Un principio che, del resto, troviamo esposto con chiarezza all'art. 58 cpv. 2 della Legge della scuola:

"Gli allievi hanno il diritto di ricevere un insegnamento conforme alle loro caratteristiche individuali".

Ogni intervento di riforma del nostro sistema scolastico deve considerare l'esigenza di un equilibrio fra le diverse missioni della nostra scuola dell'obbligo - che ha il compito di garantire agli allievi pari opportunità *di partenza* e non necessariamente *di arrivo*.

2. Il sistema dei livelli

Nato con intenti e obiettivi ben diversi da come è stato progressivamente messo in pratica, nel tempo il sistema dei livelli alle Scuole medie («corsi attitudinali» e «corsi base») ha assunto una connotazione negativa: genera un notevole stress per gli allievi, confrontati con

il pericolo di essere categorizzati troppo presto; inoltre, esso ha finito per assumere una connotazione negativa anche per gli allievi che seguono i corsi base, che arrischiano addirittura di essere discriminati nella ricerca di un posto di apprendistato.

Il Gruppo PLR è quindi convinto che occorra superare il sistema dei livelli e guardare *oltre* l'impostazione attuale al fine di migliorare la scuola media, in particolare nel secondo biennio.

Per raggiungere questo obiettivo non è necessario stravolgere l'attuale sistema scolastico. Al contrario, la stessa Legge sulla scuola media, all'art. 7, ci indica il percorso da seguire:

"Il ciclo d'orientamento si propone di dare agli allievi la possibilità di valutare le loro capacità e di definire i loro interessi scolastici e professionali".

Ciò significa che la scuola dell'obbligo deve, nel limite del possibile:

- **consolidare** le conoscenze di base;
- **sviluppare** conoscenze e competenze a seconda degli interessi e delle caratteristiche individuali degli allievi. Da un lato ciò avviene attraverso contenuti disciplinari fondamentali (le conoscenze di base); dall'altro mediante offerte di formazione supplementari, al fine di contribuire a un'accresciuta consapevolezza di quanto offre il post scuola dell'obbligo.

Ciò presuppone un ruolo importante dell'attività di orientamento: implementare l'attuale orientamento di tipo informativo (informare, mostrare, presentare, spiegare, accompagnare, effettuare degli stages, ecc.), ma anche potenziare quello di tipo educativo e formativo, che permetta agli allievi stessi di riconoscere le proprie attitudini e aspirazioni, e di sviluppare la loro capacità di autovalutazione e di documentazione.

Questo approccio non era perseguito dal progetto di riforma messo in consultazione dal DECS nel settembre 2021. La proposta, bocciata il 26 gennaio 2022 dal Gran Consiglio, consisteva nell'abolire i livelli per la terza media sostituendoli unicamente con laboratori a classi eterogenee - senza alcuna indicazione sull'impostazione del quarto anno. Una scelta, questa, incomprensibile nel merito e nel metodo.

Intervenire su un sistema complesso come la scuola media non è semplice: l'insuccesso dei vari tentativi di riforma degli ultimi anni lo dimostra. Il sistema educativo e la nostra società sono sempre più complessi e vivono un processo di trasformazione che sembra inarrestabile.

Proprio per questa ragione, alla politica si chiede di lavorare per migliorare la scuola media, specialmente in riferimento al secondo biennio (visto che il primo biennio «di osservazione» è già stato oggetto di alcune misure, adottate nel settembre 2020 dal Gran Consiglio, v. [rapporto n. 7704R/7349R](#)).

Sia l'osservazione di ciò che accade concretamente nelle scuole medie ticinesi, sia l'analisi della letteratura specializzata e l'ascolto dei professionisti del settore convergono verso la conclusione che il miglioramento della qualità del sistema non è solo una questione di quantità: **non si tratta di integrare di più, ma di integrare meglio - rispettando le esigenze, le potenzialità e gli interessi di ogni giovane. Questo è lo spirito che anima il presente atto parlamentare.**

3. La proposta di superamento del sistema dei livelli: *personalizzare* il proprio percorso

Per il PLR l'obiettivo è di aumentare il livello di formazione degli allievi in uscita dalle scuole medie. Ciò significa rendere davvero *orientativo* il secondo biennio che - per legge - serve a questo scopo. Lo si può fare offrendo anche una differenziazione in positivo dei percorsi.

La proposta del PLR è intesa a valorizzare - senza penalizzare - le diverse forme di intelligenza degli allievi, le rispettive competenze, la motivazione di ciascuno e gli interessi personali, anche in vista del percorso post obbligatorio. La **costante permeabilità** tra i vari percorsi d'insegnamento creati è dunque cruciale, poiché permette di scongiurare qualsiasi ritorno a modelli superati alcuni decenni fa (come la scuola maggiore e il ginnasio), e di rafforzare la possibilità dei giovani di cominciare a plasmare il proprio percorso futuro.

Nel corso del secondo biennio serve dunque un **potenziamento delle materie opzionali** per renderlo concretamente orientativo. Questa visione è anche supportata dal mondo del lavoro, che segnala la necessità di avvicinare le opportunità dell'insegnamento alle conoscenze e competenze che serviranno alle ragazze e ai ragazzi nei loro percorsi di apprendistato e professionali.

Secondo l'orientamento esposto nell'introduzione e le considerazioni sull'attuale sistema dei livelli, il PLR propone la modifica di tre articoli della Legge sulla scuola media che tenga conto dei seguenti aspetti centrali:

1. assicurare un percorso realmente orientativo per gli allievi a seconda dei loro interessi e delle loro caratteristiche individuali. Ciò è possibile affiancando alla parte comune dell'insegnamento **una parte differenziata, che gli allievi (con i loro genitori) possano scegliere liberamente**;
2. prendere in considerazione **l'intero secondo biennio**, come richiesto da più voci nell'ambito della consultazione, affinché gli allievi e il corpo insegnante possano affrontare i cambiamenti con più consapevolezza;
3. le norme attuali condizionano l'orientamento verso le scuole medie superiori già al termine della seconda, mediante la scelta curricolare dei corsi attitudinali e dei corsi base. Le condizioni di accesso devono invece essere accertate solo **alla fine della scolarità obbligatoria, mediante il profilo generale dei risultati conseguiti e gli interessi dimostrati dagli allievi**.

Di seguito la proposta di modifica legislativa, che concretizza i principi appena enunciati.

Secondo biennio di scuola media	
Legge attuale	Proposta di modifica
Legge sulla scuola media (del 21 ottobre 1974) Cicli a) d'osservazione Art. 6 Il ciclo di osservazione si propone di scoprire e sviluppare, ad opera dei docenti	Legge sulla scuola media (del 21 ottobre 1974) Cicli a) d'osservazione Art. 6 Il ciclo di osservazione si propone di scoprire e sviluppare, ad opera dei docenti e degli

e degli orientatori, le qualità di ogni allievo e di favorire l'orientamento scolastico.	orientatori, le qualità di ogni allievo e di favorire l'orientamento scolastico.
b) d'orientamento Art. 7 ¹Il ciclo d'orientamento si propone di dare agli allievi la possibilità di valutare le loro capacità e di definire i loro interessi scolastici e professionali. ²A tal fine l'insegnamento comprende: a) una parte comune a tutti gli allievi, composta di materie obbligatorie; b) una parte differenziata, composta di corsi a due livelli in alcune materie obbligatorie, di opzioni d'approfondimento e di opzioni d'orientamento. La parte differenziata può occupare al massimo metà del tempo scolastico; le opzioni e i livelli ivi compresi sono soggetti a scelte individuali tra loro indipendenti. ³Durante il ciclo d'orientamento è possibile modificare le scelte iniziali. ⁴Ogni allievo riceve l'aiuto necessario per una conveniente scelta scolastica e professionale.	b) d'orientamento Art. 7 ¹Il ciclo d'orientamento si propone di dare agli allievi la possibilità di valutare le loro capacità e di definire i loro interessi scolastici e professionali. ²A tal fine l'insegnamento comprende: a) una parte comune a tutti gli allievi composta di materie obbligatorie; b) una parte differenziata, liberamente scelta dagli allievi, con: - alcune ore di corsi di approfondimento e di corsi di applicazione in terza e in quarta in alcune materie; - opzioni di approfondimento e di orientamento per altre materie. La parte differenziata può occupare al massimo metà del tempo scolastico. ³Durante il ciclo d'orientamento è possibile modificare le scelte iniziali ⁴Ogni allievo riceve l'aiuto necessario per una conveniente scelta scolastica e professionale.
Licenza Art. 17 ¹L'allievo promosso alla fine della quarta classe ottiene la licenza dalla scuola media. ²La licenza dalla scuola media consente l'iscrizione alle scuole professionali, riservate le prescrizioni relative alle singole scuole. ³L'iscrizione alle scuole medie superiori senza esami d'ammissione è vincolata alla frequenza di determinati corsi a livelli e a opzione, nonché al profitto conseguiti. Gli allievi che non soddisfano tali requisiti possono iscriversi alle scuole medie superiori previo esame d'ammissione.	Licenza Art. 17 ¹L'allievo promosso alla fine della quarta classe ottiene la licenza dalla scuola media. ²La licenza dalla scuola media consente l'iscrizione alle scuole professionali, riservate le prescrizioni relative alle singole scuole. ³L'iscrizione alle scuole medie superiori senza esami d'ammissione è vincolata al profitto conseguito nelle materie seguite nella parte comune e nella parte differenziata. Gli allievi che non soddisfano tali requisiti possono iscriversi alle scuole medie superiori previo esame d'ammissione.

⁴ La licenza della scuola media può essere ottenuta da allievi privatisti previo esame.	⁴ La licenza della scuola media può essere ottenuta da allievi privatisti previo esame.
--	--

Nota bene:

- cpv. 2a) le materie organizzate con la formula del laboratorio sono indicate nel regolamento di applicazione della legge che precisa pure il numero delle ore in comune e il numero di quelle con la formula del laboratorio;
- alcuni esempi di opzioni di approfondimento e di orientamento per altre materie di cui al cpv. 2b) seconda linea: francese, latino, attività espressive e tecniche, attività commerciali, educazione alimentare, ecc.

4. Ulteriori indicazioni all'indirizzo del DECS

Il PLR - consapevole che non sia opportuno codificare tutto a rango di legge - raccomanda al DECS di tenere in debita considerazione le seguenti condizioni aggiuntive:

- a) Determinate materie opzionali nel secondo ciclo (in particolare nel quarto anno) potranno permettere agli allievi di scoprire e sperimentare i vari settori del mondo del lavoro (come quello sanitario, tecnico, artigianale, industriale eccetera).
- b) La scelta dei corsi di approfondimento e di applicazione di cui all'art.2b prima linea avviene liberamente sulla base dell'interesse degli allievi. È data la possibilità di cambiamento - a determinate condizioni - nel corso/alla fine dell'anno scolastico.
- c) Il PLR auspica che in terza e quarta media la matematica ed eventualmente l'italiano siano offerti per alcune ore con i corsi di approfondimento e di applicazione, mentre per il tedesco si ipotizza una soluzione differenziata: in terza mediante il laboratorio, mentre in quarta con alcune ore di corsi di approfondimento e di applicazione. Questi corsi devono avere pari dignità.

Poiché la definizione di queste materie sarà definita in sede di regolamento di applicazione e non di legge, il PLR è ben disponibile ad approfondire questo suo auspicio in sede di esame parlamentare.

- d) Il numero massimo di allievi dei corsi di approfondimento o di applicazione potrebbe essere fissato a 18. Tuttavia, si affida al Dipartimento la valutazione e la definizione del numero ritenute anche le implicazioni finanziarie, le necessità logistiche e la disponibilità reale di docenti - un aspetto, quest'ultimo, tutt'altro che scontato.
- e) Il medesimo approccio del punto d) vale anche per il numero delle ore attribuite (2 o 3);
- f) Si propone di aumentare la media complessiva per accedere alle scuole medie superiori al 4.75, lasciando però la definizione delle altre medie più specifiche al Dipartimento ritenuta la presenza dei percorsi opzionali.
- g) Il Dipartimento elabora i piani dei corsi di approfondimento e di applicazione.
- h) Il Dipartimento favorisce l'allestimento di eventuali materiali didattici da parte dei docenti.
- i) Il Dipartimento assicura la necessaria formazione per i docenti.

- j) Il Dipartimento incentiva i docenti con un'abilitazione in una determinata materia ad abilitarsi in una seconda materia, dopo un certo numero di anni di esperienza. È da prevedere la concessione di uno sgravio orario per la formazione.
- k) Si propone di procedere alla concretizzazione definitiva della proposta contenuta nel presente atto parlamentare già a partire dall'anno scolastico 2023/24. A tale riguardo va designata una commissione esterna di valutazione che segua un'iniziale applicazione sperimentale del modello elaborato. È comunque importante, nel caso della scelta di una sperimentazione, che essa non si prolunghi troppo nel tempo, anche perché il superamento dell'attuale sistema richiede una certa urgenza.
- l) Il mondo della formazione professionale va costantemente coinvolto sia nell'elaborazione della modifica del biennio di orientamento, sia nella vita della scuola media. In tal modo la scuola dell'obbligo potrà far conoscere una realtà fondamentale sia del mondo formativo, sia di quello professionale.**
- m) Analogo coinvolgimento deve interessare il corpo docenti delle scuole medie e delle scuole post obbligatorie e i genitori.

Per il Gruppo PLR
Alessandro Speciali
Ortelli P. - Piezzi - Polli - Tenconi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 15 della Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino (Parifichiamo il grado di copertura alla legislazione federale)

del 20 giugno 2022

La legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino è così modificata:

Capitolo quarto

Equilibrio finanziario nel sistema della capitalizzazione parziale

Capitalizzazione parziale

Art. 15

¹L'Istituto di previdenza applica il sistema della capitalizzazione parziale alle condizioni previste dall'art. 72a LPP e seguenti e dalla disposizione transitoria c. della modifica della LPP del 17 dicembre 2010.

²L'Istituto di previdenza ha l'obiettivo di raggiungere il grado di copertura **dell'85% 80%** entro il 31.12.2051.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS "Assegni familiari per togliere dalla povertà e dall'assistenza tutte le famiglie con minori"

del 20 giugno 2022

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo di modificare la Legge sugli assegni di famiglia e se del caso anche la LAPS e altre eventuali leggi, in modo da eliminare la necessità di ricorrere all'aiuto sociale (assistenza sociale) per le famiglie con figli minorenni a carico. Si tratta di completare nell'ambito della politica familiare un percorso che il Ticino ha iniziato nel 1997 per togliere le famiglie con figli da situazioni di povertà marcata e dall'assistenza sociale.

Motivazione

La povertà che colpisce i minori ha effetti negativi sul lungo periodo, in quanto pone i bambini e i giovani in situazione di difficoltà nell'ambito della salute, nella sfera sociale (accesso allo sport e alla cultura, scarso riconoscimento sociale,...) e nel contesto scolastico/formativo, come sottolineano Caritas (v. testo "Vaincre la pauvreté des enfants en Suisse" sul sito dell'associazione) e Humanrights.ch (che richiama la piena concretizzazione dell'art. 6 cpv. 2 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo). I genitori in difficoltà finanziarie soffrono pure molto a fronte dei loro figli per le rinunce e le restrizioni che devono imporre, sottolinea Pro Juventute ("Pauvre dans un pays riche", testo nel sito dell'Associazione).

Ricordiamo che la risposta del Consiglio di Stato del 18 maggio 2022 all'interrogazione [n. 31.22](#) indica che il problema tocca quasi **1'300 famiglie in Ticino** (la metà monoparentali) e il **3,5% dei minorenni** (dati 2020):

1. *Secondo i dati della statistica federale dell'aiuto sociale, il numero di economie domestiche private con almeno un minorenne in Ticino che hanno ricevuto l'assistenza sociale nel 2015 erano 1'249, mentre nel 2020 erano 1'293. Nel 2015 il 55% di queste economie domestiche erano composte da un adulto solo con minore/i, mentre nel 2020 questa percentuale è leggermente scesa al 50%.*

2. *Per il 2020 il tasso di aiuto sociale in Ticino per i minorenni si attestava al 3,5% mentre a livello nazionale la media era del 5,2%. Ciò è da attribuire principalmente agli ammortizzatori sociali previsti nell'ambito della politica familiare portata avanti sin dal 1997 dal Cantone grazie a strumenti quali gli assegni integrativi (versati a copertura del fabbisogno dei figli fino ai 15 anni) e gli assegni di prima infanzia (che ad oggi coprono il fabbisogno dell'intera unità di riferimento fino all'inizio dell'obbligo scolastico). Tali strumenti, confluiti dal 2003 all'interno della Laps, permettono di limitare il ricorso alle prestazioni assistenziali per le famiglie con figli.*

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Buri - Corti - Durisch - Forini -

Garbani Nerini - Lepori C. -

Pugno Ghirlanda - Riget

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.